

PPR

Regione Campania
Piano Paesaggistico Regionale

AMBITO DI PAESAGGIO 20
UFITA



1 - CARATTERISTICHE DELL'AMBITO E RELAZIONI CON IL CONTESTO

ELENCO COMUNI COMPRESI NELL'AMBITO:

Apice, Ariano Irpino, Bonito, Calvi, Carife, Castel Baronia, Chiusano di San Domenico, Flumeri, Fontanarosa, Frigento, Gesualdo, Grottaminarda, Guardia Lombardi, Lapio, Luogosano, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Montecalvo Irpino, Montefalcione, Montefusco, Montemiletto, Paternopoli, Pietradefusi, Rocca San Felice, San Giorgio del Sannio, San Mango sul Calore, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Sant'Angelo all'Esca, Sant'Angelo dei Lombardi, Sturno, Taurasi, Torella dei Lombardi, Torre Le Nocelle, Trevico, Vallata, Vallesaccarda, Venticano, Villamaina, Villanova del Battista, Zungoli.

CENTRI ABITATI COMPRESI NELL'AMBITO:

Comune di Ariano Irpino: Ariano Irpino – Martiri, Ariano Scalo, Ornetà. **Comune di Bonito:** Bonito, Grieci, Morroni. **Comune di Carife:** Carife. **Comune di Castel Baronia:** Castel Baronia. **Comune di Flumeri:** Flumeri, Murge, Tre Torri. **Comune di Fontanarosa:** Fontanarosa. **Comune di Frigento:** Cellaro Basso, Frigento, Pagliara, Pila Ai Piani. **Comune di Gesualdo:** Gesualdo. **Comune di Grottaminarda:** Carpignano, Grottaminarda. **Comune di Guardia Lombardi:** Borgo le Taverne. **Comune di Lapio:** Lapio. **Comune di Luogosano:** Luogosano. **Comune di Melito Irpino:** Melito Irpino. **Comune di Mirabella Eclano:** Calore, Mirabella Eclano, Passo di Mirabella-Pianopantano. **Comune di Montecalvo Irpino:** Cappella Madonna di Pompei. **Comune di Montefusco:** Montefusco. **Comune di Montemiletto:** Montaperto, Montemiletto. **Comune di Paternopoli:** Paternopoli. **Comune di Pietradefusi:** Dentecane, Pietradefusi, Sant'Angelo A Cancelli, Sant'Elena Irpina. **Comune di Rocca San Felice:** Rocca San Felice. **Comune di San Giorgio del Sannio:** San Giorgio del Sannio. **Comune di San Mango sul Calore:** San Mango sul Calore. **Comune di San Martino Sannita:** Cucciano. **Comune di San Nazzaro:** San Nazzaro. **Comune di San Nicola Baronia:** San Nicola Baronia. **Comune di San Sossio Baronia:** San Sossio Baronia. **Comune di Sant'Angelo All'Esca:** Sant'Angelo All'Esca. **Comune di Sant'Angelo dei Lombardi:** Sant'Angelo dei Lombardi. **Comune di Sturno:** Sturno. **Comune di Taurasi:** Taurasi. **Comune di Torella dei Lombardi:** Torella dei Lombardi. **Comune di Torre le Nocelle:** Torre le Nocelle. **Comune di Trevico:** Bassomanno, Farullo-Caprareccia, Molini, Trevico. **Comune di Vallata:** Vallata. **Comune di Vallesaccarda:** San Giuseppe, Serro d'Annunzio, Vallesaccarda. **Comune di Venticano:** Calore, Campanarello, Castello del Lago. **Comune di Villamaina:** Villamaina. **Comune di Villanova del Battista:** Villanova del Battista. **Comune di Zungoli:** Zungoli.



Sopra: Comuni che ricadono nell'Ambito 20 dell'Ufita

Dati generali

Comuni compresi totalmente o parzialmente nell'Ambito		
N° di Comuni	43	Apice, Ariano Irpino, Bonito, Calvi, Carife, Castel Baronia, Chiusano di San Domenico, Flumeri, Fontanarosa, Frigento, Gesualdo, Grottaminarda, Guardia Lombardi, Lapio, Luogosano, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Montecalvo Irpino, Montefalcione, Montefusco, Montemiletto, Paternopoli, Pietradefusi, Rocca San Felice, San Giorgio del Sannio, San Mango sul Calore, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Sant'Angelo all'Esca, Sant'Angelo dei Lombardi, Sturno, Taurasi, Torella dei Lombardi, Torre Le Nocelle, Trevico, Vallata, Vallesaccarda, Venticano, Villamaina, Villanova del Battista, Zungoli
Superficie totale dei Comuni	ha	108.036,52
Popolazione dei Comuni al 2023	N°	123.109
Densità dei Comuni	Ab/ha	1,139
Ambito 20 - Ufita		
Superficie totale Ambito	ha	74.849
Popolazione compresa nell'Ambito (ISTAT 2011)	N°	100.027

L'Ambito ha un'estensione di 74.849 ha (l'1% della superficie regionale) e comprende 43 Comuni di cui 4 della **Provincia di Benevento**, 1 della **Provincia di Salerno** e i restanti della **Provincia di Avellino**. Sono 25 i Comuni il cui territorio è interamente compreso nell'Ambito. Il territorio, situato ai confini con la Puglia, è stato perimetrato in relazione ai caratteri geomorfologici e ad alcune componenti antropiche (come, ad esempio, le infrastrutture viarie). È classificato interamente collinare con rilievi che raggiungono quote relativamente modeste, tipiche del settore interno dell'Appennino campano. Prende il nome dal **fiume Ufita**, di portata irregolare, che nasce alle falde della **Baronia** e, dopo un percorso quasi rettilineo in direzione nord-ovest, si unisce con l'affluente **Miscano** per poi divenire a sua volta affluente del **Calore Irpino**, nei pressi di **Apice**. La popolazione dell'Ambito, al 2011, è pari a circa 100.027 abitanti con una densità abitativa bassa (1,3

ab/ha). I Comuni sono di piccole dimensioni in relazione alla popolazione. Infatti, ben 19 Comuni hanno una popolazione compresa tra 1.000 e 3.000 abitanti. Fanno eccezione **Ariano Irpino** anche se non è interamente compreso nell'Ambito, polo urbano di riferimento dell'intera area, con 22.250 abitanti e altri 3 Comuni (**Grottaminarda**, **Mirabella Eclano** e **Montemiletto**) che insieme raggiungono il 50% della popolazione dell'Ambito. La dinamica demografica, tra il 2011 ed il 2019, mostra una perdita media del -4% della popolazione; in alcuni Comuni come **Trevico**, **Zungoli**, **Villanova del Battista** e **Frigento** è molto sostenuta (tra il -13% ed il -10%).

Da un punto di vista naturalistico l'Ambito si caratterizza per un paesaggio prevalentemente di querceti a cerro sui rilievi collinari e boschi ripariali a pioppi nelle aree vallive, lungo i corsi dei fiumi. Nell'ambito è presente la ZPS '**Boschi e Sorgenti della Baronia**' con una superficie di circa 3.500 ha. La matrice agricola prevale nell'area: si riconoscono aree a oliveto e viti nella parte occidentale, mentre sui versanti collinari più bassi le coltivazioni prevalenti sono i cereali. Nelle aree del fondovalle e dei terrazzamenti del Calore, attraversati dalle reti irrigue del **Consorzio di Bonifica dell'Ufita**, sono diffuse le coltivazioni irrigue (orzo, avena, mais, tabacco e ortaggi).

L'intero Ambito, occupato già dal Paleolitico e dall'età pre-protostorica, risulta antropizzato in maniera intensa, seppure non sempre nota. A seguito delle guerre sannitiche si evidenzia un periodo di recessione per l'area, ma il lungo processo di romanizzazione, che pose fine alla fase di acculturazione greca del **Sannio Irpino**, segna una graduale ripresa di tutto il territorio. In età augustea l'area afferiva alla *Regio II (Apulia et Hirpinia)*. Esprimono un valore fortemente identitario i centri del III sec. a.C. di *Aeclanum* e **Fiocaglia di Flumeri**, nonché il **Santuario italico della Dea Mefite** nella **Valle d'Ansanto**. L'Ambito è interessato centralmente dal passaggio della **via Appia** che attraversa *Aeclanum*, *Frigentum* e il santuario della Dea Mefitis, per ripiegare poi verso nord-est, nel cuore dell'**Alta Baronia**, puntando verso *Sub-Romula*, un importante centro sannitico e romano, da localizzarsi probabilmente in **Bisaccia**. Inoltre, è verosimile che una variante valliva della *Regina Viarum* si staccasse da *Aeclanum* passando per Fiocaglia di Flumeri, insediamento urbano posto all'incrocio di altre importanti vie quali l'*Aurelia Aeclanensis*, di età antonina e, verso nord-est, la *via Aemilia*. La strada, dopo aver attraversato il territorio di **Carife**, si ricongiungeva all'Appia all'altezza di *Sub-Romula*. La presenza dei **fiumi Calore Irpino** e **Ufita** intensificò la rete dei transiti e degli scambi commerciali. Il comprensorio riflette ancora oggi diversi orientamenti di partizione agraria meritevoli di approfondimenti scientifici.

L'Ufita è una terra di transito, di vie antiche e sentieri tra Tirreno e Adriatico, un territorio ambito per il controllo dei traffici e dei flussi commerciali e per le importanti risorse in esso presenti. Una terra contesa nel Medioevo tra potere politico ed ecclesiastico che ne influenzarono l'assetto insediativo con elementi religiosi (prime basiliche paleocristiane nell'area antica di *Aeclanum*: **Santa Felicità** nei pressi del **Santuario delle Mefite** presso **Rocca San Felice**, per citarne alcune) e militari. Rappresentativo, a nord dell'ambito, è il **centro storico di Ariano** in posizione strategica, cinto da barriere naturali con una visibilità vasta all'orizzonte sulle **valli del Miscano**, **dell'Ufita** e **del Cervaro**. A seguito della conquista

del Ducato longobardo, poi Principato, Ariano rientra nella divisione dei gastaldati ed è a questo periodo che risale il processo dell'incastellamento (VIII sec. d.C.), con l'abbandono degli insediamenti di fondovalle verso l'altura, a difesa dei domini bizantini, e la nascita dei nuovi borghi murati interconnessi tra loro da una fitta rete viaria interna.

A seguito della conquista Normanna (XI sec. d.C.) Ariano assume un ruolo di primaria importanza: fortificate le mura ed il castello, divenne dimora del Re Ruggero d'Altavilla, là dove delibera il conio della nuova moneta e promulga il nuovo corpo giuridico (le Assise di Ariano) che regola l'economia e l'aspetto militare e territoriale del regno.

L'ambito è caratterizzato da una miriade di piccoli centri fortificati di cui alcuni toponimi ne indicano la loro funzione di guardia (**Rocca San Felice**, **Montemiletto**, **Torella dei Lombardi**, **Castel Baronia**) lungo il percorso dell'antica viabilità principale ed il terreno fertile dell'estesa area agricola della quale, in base ai dati storiografici borbonici, alcune zone erano interessate da vitigni (area tra **Bonito** e **Grottaminarda** e **Rocca San Felice**, ancora oggi in produzione).

Alcuni degli insediamenti fortificati delle alture, rafforzati in età angioina ed aragonese, saranno interessati da una evoluzione insediativa importante arricchita di edifici nobiliari e complessi religiosi e borghi storici, alcuni dei quali oggi risultano raccolti in una struttura concentrica intorno al nucleo castellare (come **Gesualdo**, **Taurasi**, **Frigento**), altri rimasti isolati in posizione sopraelevata rispetto al nucleo abitativo (come **Rocca San Felice**), insediamenti rappresentativi della memoria ed identità storica territoriale.

Il sistema insediativo, a bassa densità edilizia (le aree edificate sono pari al 4% della superficie dell'Ambito), è costituito da numerosi piccoli centri e nuclei abitati (circa 300). Baricentro dell'area è il centro abitato di **Grottaminarda** intorno a cui si sviluppa un sistema insediativo caratterizzato da

nuclei disposti a grappolo attorno alle direttrici principali. Al sistema insediativo dei rilievi collinari del Calore Irpino, contraddistinto da una serie di centri isolati e da **Ariano Irpino**, fa da contrappunto quello dei rilievi collinari dell'Ufita con Grottaminarda e i centri disposti ad anello, lungo il perimetro che chiude la valle dell'Ufita e del Calaggio, tra i quali emerge il **Trevico**, su una cresta a 1.100 m s.l.m. Al centro dell'Ambito, a cavallo dei Comuni di **Flumeri** e **Frigento**, è localizzato l'agglomerato **ASI di Valle dell'Ufita** su una superficie di circa 180 ha. Le aziende insediate sono 39 prevalentemente nel settore dei trasporti, metalmeccanico, alimentare e chimico.

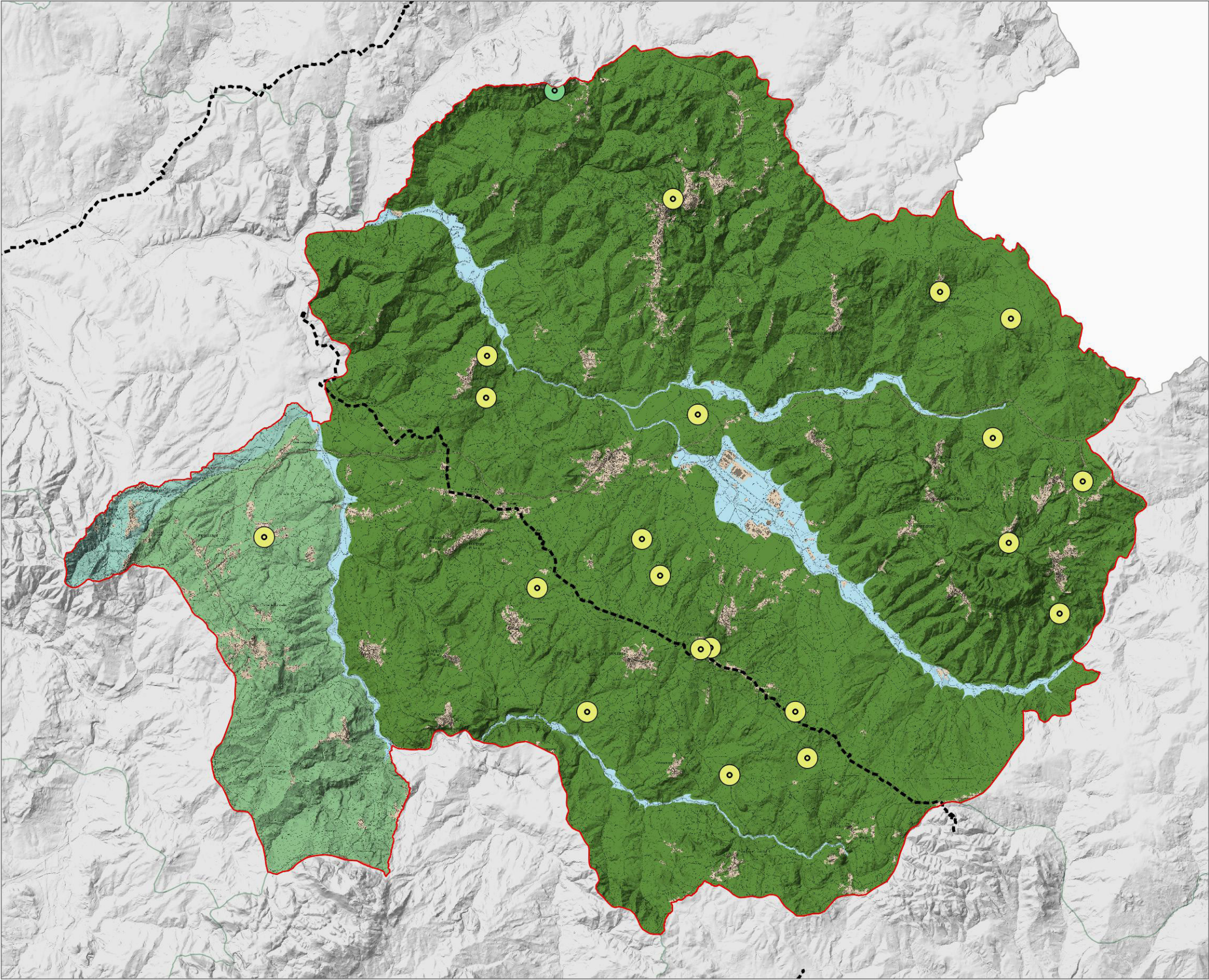
L'accessibilità all'Ambito è assicurata dall'**Autostrada A16 Napoli-Canosa**, che lo attraversa in direzione est-ovest, con gli svincoli di Benevento, Grottaminarda e Vallata e da una fitta rete di strade statali. Ad ovest, la **SS7 Appia** ripercorre il tracciato dell'antica via consolare, che provenendo dal casertano raggiunge Benevento per poi piegare in direzione sud verso Avellino. La **SS90**, che dall'Appia prosegue verso nord-ovest, attraversa Grottaminarda, Ariano Irpino, etc. e prosegue verso la Puglia; mentre la **SS91** da Ariano Irpino prosegue in direzione est, verso l'Alta Baronia. Infine, sempre nel settore meridionale, la **SS164**, la **SS428** e **SS303**.

L'unica linea su ferro che per un breve tratto attraversa l'Ambito nella parte settentrionale è la Benevento-Foggia con un'unica stazione ad Ariano Irpino. L'altra linea è la storica ferrovia Avellino-Rocchetta Sant'Antonio per la quale se ne propone un uso a fini turistici. Tra i principali detrattori paesaggistici si segnala che nell'Ambito, in particolare nei Comuni di San Sossio Baronia, Vallesaccarda, Frigento e Rocca San Felice, vi è una concentrazione di parchi eolici. Molto diffusa anche la presenza di cave tra Gesualdo, Mirabella Eclano e Grottaminarda.

MATRICE DI SINTESI STRUTTURALE

Sistema	ID	Componenti significative	Unità di misura	Dato complessivo regionale	Dato relativo all'AdP	Indicatori descrittivi prioritari rispetto alla Regione	%	Indicatori descrittivi prioritari rispetto all'Ambito	%
Sistema fisico	1.1	Montagna (Sup.>1.200 mtinha)	Superficie ha	44.190,53	0	Sup.montagnaAdP/Sup.montagna Regione	0	Sup.mont.AdP/Sup.AdP	0
	1.2	Collina	Superficie ha	610.549,04	74.849,27	Sup.collina AdP/Sup.collina Regione	12,26	Sup.coll.AdP/Sup.AdP	100
	1.3	Pianura	Superficie ha	296.653,99	0	Sup.pianura AdP/Sup.pianura Regione	0	Sup.pian.AdP/Sup.AdP	0
	1.4	Vulcani	Superficie ha	68.345,16	0	Sup.vulcani AdP/Sup.vulcani Regione	0	Sup.vulc.AdP/Sup.AdP	0
	1.5	Corsi d'acqua	Lunghezza km	1.452,98	65,89	Lunghezza corsi d'acqua Principali e secondari AdP/ Lunghezza totale corsi d'acqua Regione	4,53	-	-
	1.6	Laghi	Superficie ha	2.707,78	5,09	Sup.laghi AdP/Sup.laghi totale Regione	0,19	Sup.laghi AdP/Sup.AdP	0,01
	1.7	Costa sabbiosa	Lunghezza km	147,23	0	Lunghezza costa sabbiosa AdP/Lughezza costa sabbiosa Regione	0	-	-
	1.8	Costa rocciosa	Lunghezza km	255,84	0	Lunghezza costa rocciosa AdP /Lunghezza costa rocciosa Regione	0	-	-
Sistema naturalistico	2.1	Cespuglieti e macchia mediterranea	Superficie ha	69.973,58	1.070,16	Sup. cespuglieti e macchia AdP/Sup. cespuglieti Regione	1,53	Sup. cespug.AdP/Sup.AdP	1,43
	2.2	Boschi	Superficie ha	451.869,71	17.672,07	Sup.boschi AdP/Sup.boschi Regione	3,91	Sup.boschi AdP/Sup.AdP	23,61
	2.3	Aree percorse dal fuoco	Superficie ha	74.751,92	1.071,11	Sup. aree percorse dal fuoco AdP/Sup. aree percorse dal fuoco Regione	1,43	Sup. aree percorse dal fuoco AdP/Sup.AdP	1,43
Sistema rurale	3.1	Colture erbacee	Superficie ha	483.988,03	51.117,05	Sup. colture erbacee AdP/Sup. colture erbacee Regione	10,56	Sup.erbacee AdP/Sup.AdP	68,29
	3.2	Colture arboree	Superficie ha	221.110,09	2.595,23	Sup. colture arboree AdP/Sup. colture arboree Regione	1,17	Sup.arboree AdP/Sup.AdP	3,47
Sistema storico-culturale	4.1	Beni archeologici	Numero N°	1.521	36	N.beni archeologici AdP/N.Beni archeologici Regione	29,75	-	-
	4.2	Siti Unesco	Superficie ha	349.491	0	Sup.siti Unesco AdP/Sup.siti Unesco Regione	0	Sup.UnescoAdP/Sup.AdP	0
	4.3	Benistorico-architettonici	Numero N°	5.676	117	N.beni architettonici AdP/N.Beni architettonici Regione	2,06	-	-
Sistema insediativo-infrastrutturale	5.1	Centri e nuclei storici	Superficie ha	14.871,84	239,2	Sup. centri storici AdP/Sup. centri storici Regione	1,61	Sup.centri e nuclei st. AdP/Sup.AdP	0,32
	5.2	Aree edificate	Superficie ha	31.652,71	1.120,47	Sup. aree edificate AdP/Sup. aree edificate Regione	3,54	Sup. aree edificate AdP/Sup.AdP	1,50
	5.3	Aree urbanizzate	Superficie ha	92.010	2.943,74	Sup. aree urbanizzate AdP/Sup. aree urbanizzate Regione	3,20	Sup. aree urb.AdP/Sup.AdP	3,93
	5.4	Aree industriali (ASI + PIP e industrie sparse)	Superficie ha	33.985,6	761	Sup. aree ind. AdP/Sup. aree ind. Regione	2,24	Sup. aree ind. AdP/Sup.AdP	1,02
	5.5	Infrastrutture strade e ferrovie	Lunghezza km	11.137,22	686,47	Lunghezza infrastrutture AdP/Lunghezza infrastrutture Regione	6,16	-	-
	5.6	Cave	Numero N°	1.550	47	N. Cave AdP/N.cave Regione	3,03	-	-

5.2a PAESAGGI GEOLOGICO-IDENTITARI



LEGENDA

Geositi terra-mare

- Fortore e Tammaro
- Ufita

itinerari terra-mare

Paesaggi lito-morfologici

- Paesaggio montuoso calcareo-dolomitico
- Paesaggio collinare arenaceo, conglomeratico e argilloso
- Paesaggio collinare arenaceo, argilloso e calcareo
- Paesaggio collinare argilloso e arenaceo
- Paesaggio di fondovalle fluviale

0 2,5 5 km

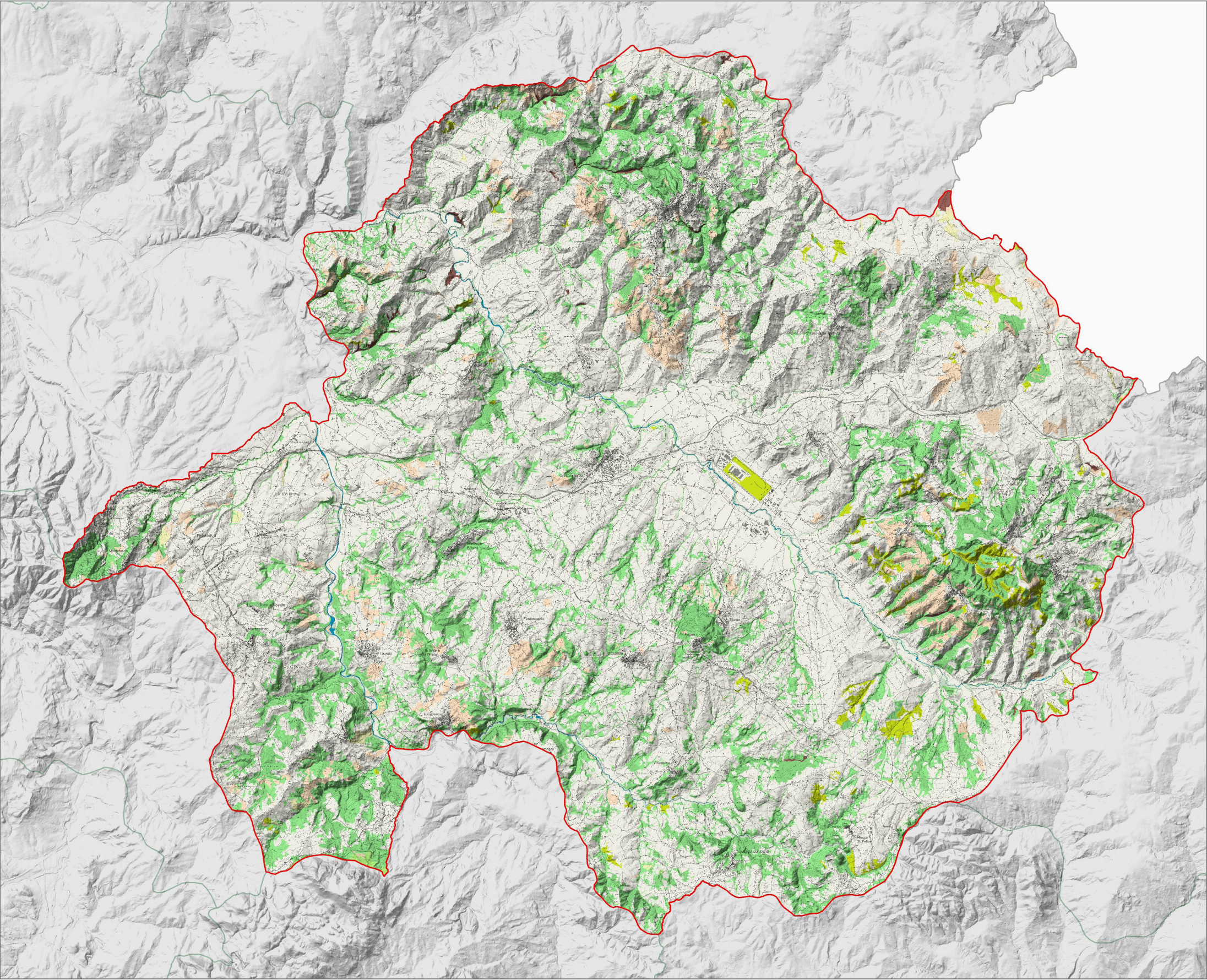
1. Melito Irpino, Fiume Ufta





2. Valle del fiume Ufita

5.2b PAESAGGI NATURALISTICI



LEGENDA

Paesaggi boschivi

- Sistema collinare
- Sistema di pianura
- Sistema montuoso

Paesaggi di arbustive

- Sistema collinare
- Sistema montuoso

Paesaggi di castagneti

- Paesaggi di castagneti

Paesaggi delle rupi e prati

- Paesaggi di rupi, ghiaioni, campi di lava e fumarole
- Paesaggi di prati

Paesaggi di origine rurale

- Paesaggi di uliveti, frutteti, vigneti e piantagioni arboree

Paesaggi delle acque

- Paesaggi di lagune, corsi d'acqua, laghi e pozzi d'acqua con vegetazione



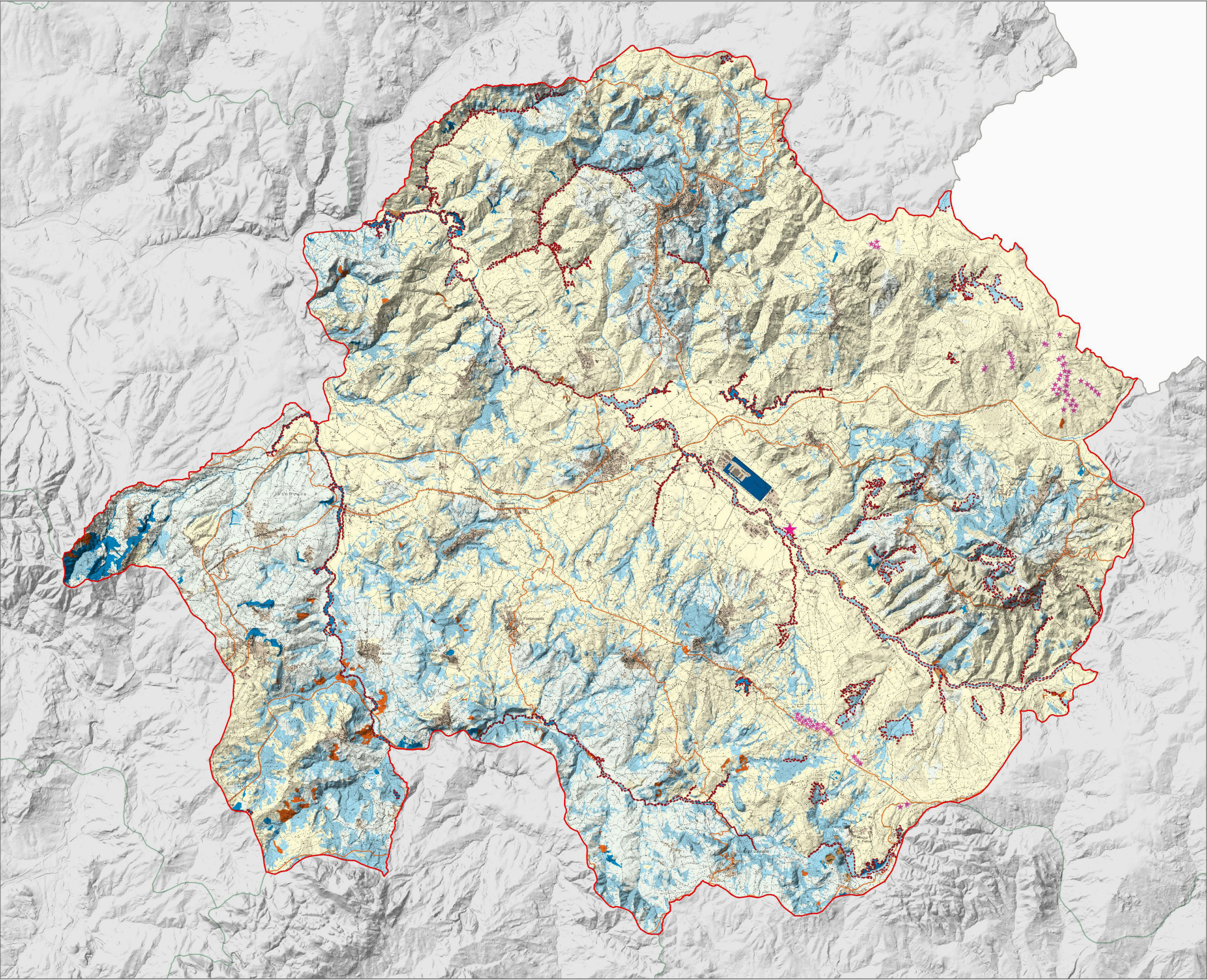


3. Monte Tuoro (foto di V. Ruggiero)

4. Ariano Irpino, paesaggio collinare



5.2c FRAGILITÀ NATURALISTICA



LEGENDA

- Aree di criticità naturalistica
- Siti oggetto di bonifica e ripristino ambientale (ARPAC - Bonifica)

Detrattori

- Stoccaggio balle
- Pale eoliche
- Infrastrutture viarie e ferroviarie
- Discariche
- Cave
- Aree percorse dal fuoco

Aree di fragilità naturalistica

- Molto alta
- Alta
- Media
- Bassa
- Molto bassa

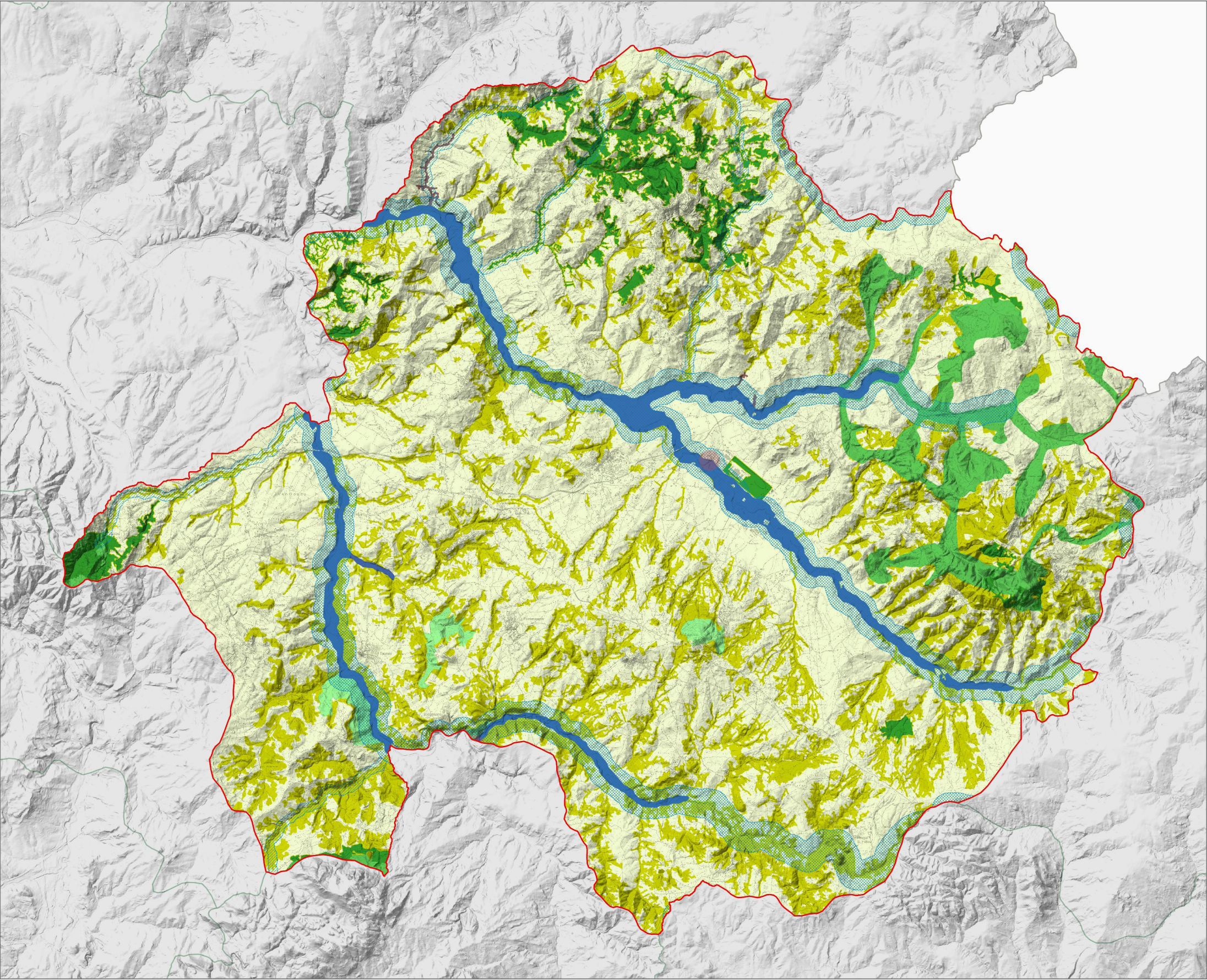


5. Fiume Ufita





6. Carife, paesaggio collinare



LEGENDA

Aree di riconessione ecologica

Reticolo idrografico

- Fascia di connessione ecologica dei principali sistemi idrografici
- Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici secondari
- Fascia di connessione ecologica ripariale

Core areas: aree di centralità naturalistica

- Aree con valore ecologico alto e molto alto
- Rete Natura 2000
- Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico

Stepping stones: aree isolate di valore ecologico

- Aree con valore ecologico alto e molto alto

Aree di cuscinetto ecologico

- Boschi
- Castagneti

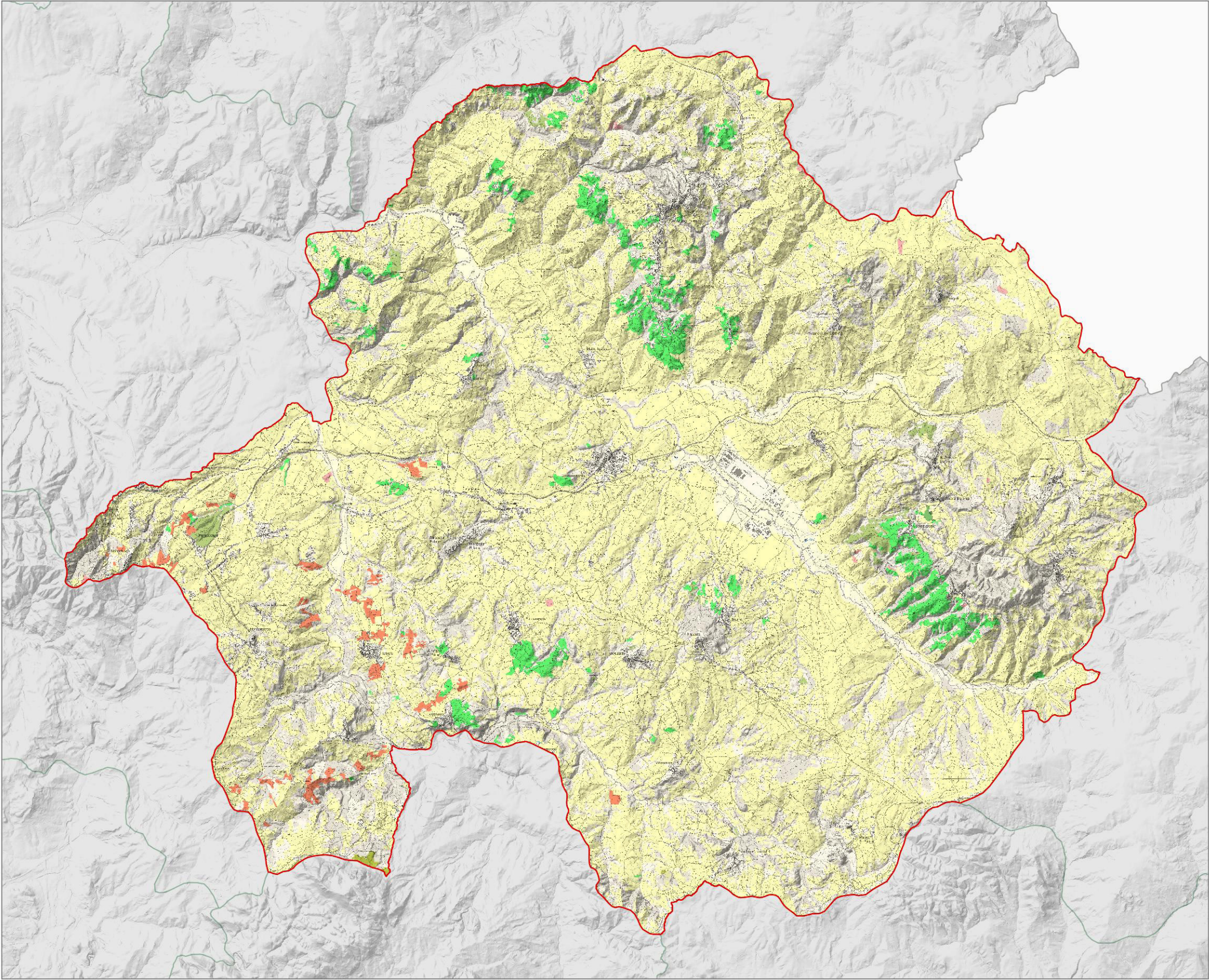
0 2,5 5 km



7. Castel Baronia, veduta

8. Fiume Miscano





LEGENDA

Paesaggi rurali montani

- Castagneti da frutto
- Coltivazioni di pioppi e di latifoglie
- Frutteti ed agrumeti
- Oliveti
- Sistemi complessi
- Vigneti

Paesaggi rurali collinari

- Aree dei seminativi a campi aperti
- Castagneti da frutto
- Coltivazioni di pioppi e di latifoglie
- Frutteti ed agrumeti
- Nocciuleti
- Oliveti
- Sistemi complessi
- Vigneti
- Serre

Paesaggi rurali di pianura

- Aree dei seminativi a campi aperti
- Coltivazioni di pioppi e di latifoglie
- Frutteti ed agrumeti
- Nocciuleti
- Oliveti
- Sistemi complessi ed aree di concentrazione delle colture protette
- Vigneti
- Serre

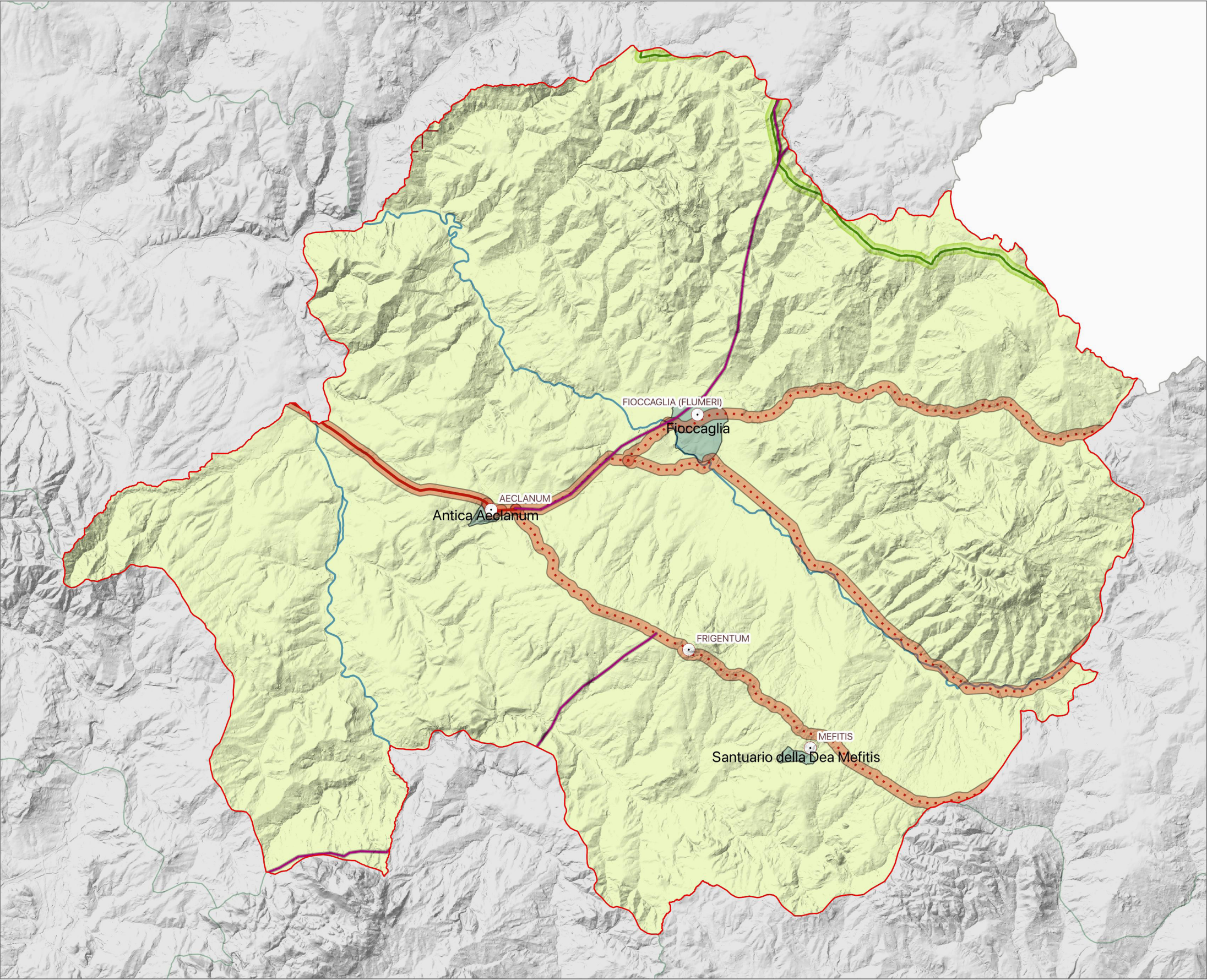


9. Baronia di Vico





10. Apice, paesaggio agricolo (foto di V. Ruggiero)



LEGENDA

Luoghi e paesaggi identitari

Luoghi identitari del paesaggio antico

Paesaggi identitari della Campania Antica

REGIO I - CAMPANIA

REGIO II - APULIA ET HIRPINI

Matrice insediativa dei paesaggi antichi

Centri antichi

Aqua Augusta

Sistema viario di età romana

Sistema viario di età romana

Paesaggio archeologico del sistema viario romano

Via Appia Claudia

Tracciato certo

Tracciato ipotizzato

Tracciato ricostruito

Paesaggio archeologico della Via Appia Claudia

Via Appia Traiana

Tracciato certo

Tracciato ricostruito

Paesaggio archeologico della Via Appia Traiana

Matrice dei paesaggi rurali antichi

Agri Centuriati

Persistenze di divisioni agrarie

Tratturi

Regio Tratturo Pescasseroli - Candela

Tratturo Foggia - Camporeale

Tratturone

Paesaggi della Transumanza

Sentieri

Paesaggi della fruizione lenta

Paesaggi naturali antichi

Principali corsi d'acqua

Attuale

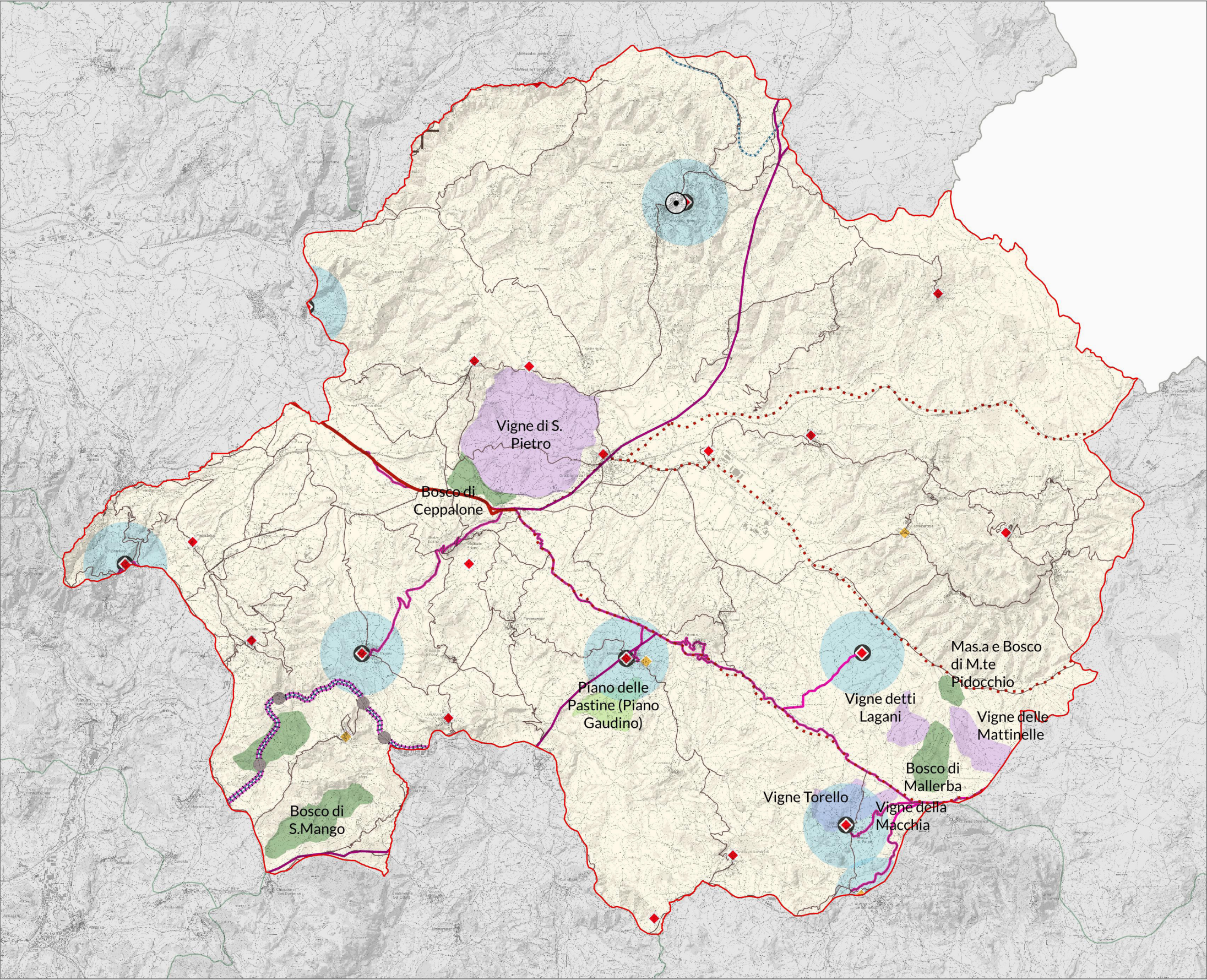
0 2,5 5 km



11. Valle del fiume Ufita, mosaici agricoli

12. Vigneti (foto di V. Ruggiero)





LEGENDA

Armatura della viabilità storica

- Viabilità storica del XIX sec.
- Via Francigena del Sud
- Sistema viario di età romana

Via Appia Traiana

- Tracciato certo
- Tracciato ricostruito

Via Appia Claudia

- Tracciato certo
- Tracciato ipotizzato
- Tracciato ricostruito

Paesaggio delle ferrovie borboniche dismesse

- Paesaggio delle ferrovie borboniche dismesse
- Rete ferroviaria del XIX sec.

Stazioni ferroviarie borboniche dismesse

- Dismessa
- Sospesa

Matrice delle emergenze storico insediative

- Sedi storiche diocesi vescovili
- Edifici religiosi (abbazie, basiliche e monasteri)
- Fortificazioni dell'entroterra (torri e castelli)

Valorizzazione del paesaggio storico

- Cammini della memoria storica
- Itinerari del paesaggio rurale storico
- Luoghi della memoria storica
- Paesaggio della memoria storica e fruizione integrata

Paesaggio rurale storico

- Agri centuriati

Paesaggio rurale storico

- Aree comunali interessate dai rimboschimenti storici valle del Sele (Catalogo nazionale)

Paesaggio rurale del XVII-XIX sec.

- Area rurale agricola
- Area vasta agricola
- Bosco
- Vigne

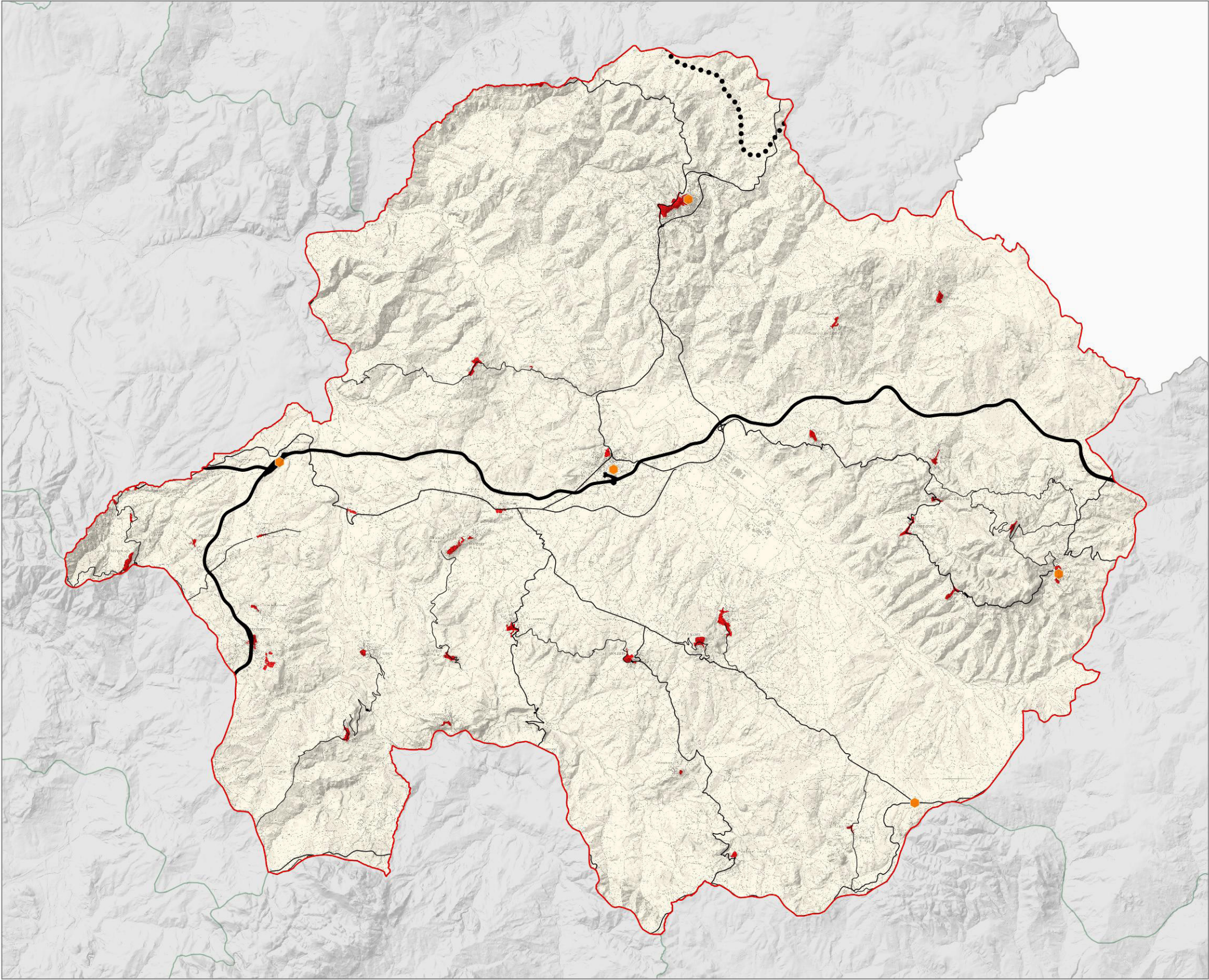
0 2,5 5 km

13. Mirabella Eclano, Parco archeologico (foto di D. Ardito)





14. Flumeri, particolare dell'area archeologica di Fioccaglia
(foto di N. Pizzano)



LEGENDA

Sistemi insediativi

- Centralità storiche di sistema
- Nodi di matrice morfologica
- Sistemi insediativi reticolari
- Armatura territoriale ferroviaria

Armatura territoriale stradale

- Autostrade e tangenziali
- Strade statali e regionali
- Altre strade

Matrice morfologica insediativa

- paesaggi dei nastri urbanizzati continui
- paesaggi delle nebulose urbane
- paesaggi dei centri storici delle aree interne
- paesaggi delle placche produttive

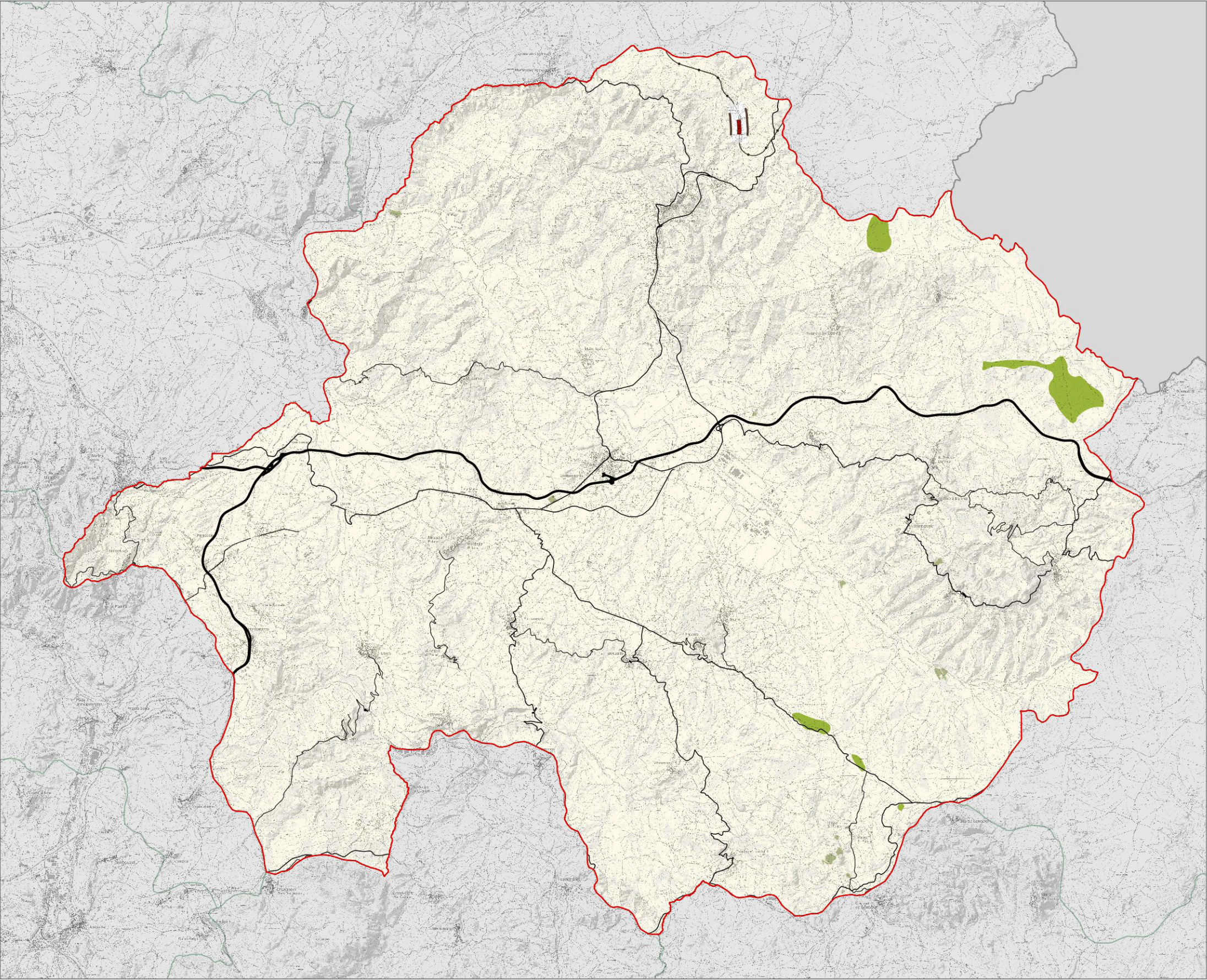
0 2,5 5 km



15. Pietradefusi, Castello (foto di V. Ruggiero)

16. Gesualdo, castello





LEGENDA

Discontinuità tra margini urbani

Margini

Margine debole e frammentato

paesaggi dei nastri urbanizzati continui

paesaggi delle nebulose urbane

Frammentazione

Lineare ferroviaria

Lineare stradale

Autostrade e tangenziali

Strade statali e regionali

Altre strade

Aree di criticità insediativa

Contiguità tra sistemi insediativi

Area caotica con margini privi di differenziazioni

Margine chiuso

Aree di criticità morfologica

Versante discontinuo

Versante eroso

0 2,5 5 km

17. Zungoli, veduta





18. Taurasi, veduta (foto di L. Graziani)

2 - VALORI

Sistema fisico		
Valore ecologico-funzionale	Crinali e aree sommitali dei sistemi montuosi caratterizzati dalla presenza di praterie e di aree caratterizzate da una presenza di habitat di pregio naturalistico	Notevole
	Versanti e declivi naturali più o meno accentuati caratterizzati da elementi vegetazionali e habitat naturalistici di particolare pregio e singolarità paesaggistica	Ordinario
	Piane alluvionali caratterizzate dalla presenza di un sistema idrologico superficiale, talvolta con caratteristico andamento meandriforme, strettamente connesso e integrato con il tessuto naturalistico	Ordinario
Valore estetico-visuale	Ampie forme di rilievo, distribuite spazialmente in modo omogeneo ed uniforme che si raccordano gradualmente con la pianura e, pur senza elementi di spicco, condizionano la percezione del paesaggio per le morfologie dolci e debolmente ondulate	Ordinario
	Piane alluvionali caratterizzate dalla presenza di un sistema idrologico superficiale, talvolta con caratteristico andamento meandriforme, strettamente connesso e integrato con il tessuto urbanizzato	Ordinario
Valore culturale	Elementi geo-identitari puntuali (geositi) testimonianza del rapporto uomo-ambiente naturale e geodiversità	Eccellente
	Rete della sentieristica, dei percorsi escursionistici e speleologici per la fruizione del territorio e del paesaggio	Ordinario
Valore identitario	Corsi, specchi d'acqua e sorgenti, fonti e risorse termali che connotano in modo determinate il territorio	Eccellente
	Crinali, capi e promontori dalla particolare conformazione e riconoscibili a distanza	Notevole
	Cavità, geositi e rete di sentieri	Ordinario

Sistema naturalistico		
Valore ecologico funzionale	Aree naturali caratterizzate dalla presenza di zone di altissimo valore naturalistico e di particolare pregio naturale riconducibili a tre diversi fattori: uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali, uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat ed un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del paesaggio come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi	Ordinario
	Aree naturalistiche perimetrate dalla <i>Rete Natura 2000</i> come sistema organizzato di aree destinato alla conservazione della biodiversità ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati	Notevole
	Ecosistemi fluviali ed in particolare delle fasce di connessione ecologica ripariale che rappresentano elementi fondamentali di una rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale	Eccellente
	Aree di valore ecologico medio che per estensione e grado di continuità costituiscono le zone cuscinetto della rete ecologica regionale	Notevole
	Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici	Eccellente
Valore estetico-visuale	Aree boscate con differenti specie arboree che caratterizzano sia le aree montane che molti tratti della fascia costiera caratterizzando, insieme alle componenti geomorfologiche, in modo determinante la percezione del paesaggio	Notevole
	Cespuglieti (macchia mediterranea, etc.) che per caratteristiche cromatiche e ampia diffusione connotano il paesaggio soprattutto nelle aree collinari e costiere	Notevole
Valore culturale	Filari di alberature di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua, o segnano la trama agraria a testimonianza della volontà di dare risalto ad elementi del territorio	Notevole
Valore identitario	Aree di pregio naturalistico che rappresentano una risorsa per lo sviluppo dei territori (parchi, riserve, aree protette)	Notevole
	Complessi vegetazionali tipici che caratterizzano aree più o meno estese del territorio	Ordinario
	Filari di alberi di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua	Notevole

Sistema rurale		
Valore ecologico-funzionale	Presenza di aree caratterizzate dalle sistemazioni idraulico-agrarie dei versanti montani, collinari e di pianura associate alla presenza di fasce di naturalità diffusa	Eccellente
	Mosaici di seminativi e arborati, intervallati a lembi di aree boscate e/o pascolive, in campo aperto o delimitati da elementi ad elevata riconoscibilità (siepi, filari arborei)	Notevole
Valore estetico-visuale	Sistemazioni tipiche dei rilievi montani, collinari e/o vulcanici – terrazzamenti, ciglionamenti, lunette, acquidocci etc. – associati alle colture tradizionali della vite, dell’olivo, dei frutteti, castagneti e noccioleti, agrumeti, o orti arborati	Eccellente
	Elementi dell’architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc. la cui presenza caratterizza in modo rilevante la percezione del paesaggio	Notevole
	Mosaici di seminativi e arborati, intervallati a lembi di aree boscate e/o pascolive, in campo aperto o delimitati da elementi ad elevata riconoscibilità (siepi, filari arborei, etc.) in aree a bassa pressione antropica, dove permane l’atmosfera degli ambienti rurali tradizionali	Notevole
Valore culturale	Sistemazioni rurali (terrazzamenti, lunette, acquidocci etc.) testimonianza dell'intervento di modellazione del territorio da parte delle comunità locali	Eccellente
	Paesaggi rurali di interesse storico da Registro Nazionale: colture promiscue della bassa Irpinia	Eccellente
	Elementi dell’architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc.	Notevole
	Permanenza nel tempo di particolari coltivazioni agricole ed aree boschive testimoniate dalle ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr. <i>Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIV sec.</i>)	Notevole
Valore identitario	Elementi dell’architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc. la cui presenza caratterizza in modo rilevante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Colture tradizionali e prodotti locali tipici che conferiscono a determinati territori riconoscibilità a livello sovralocale	Notevole
	Permanenza nel tempo di coltivazioni agricole tradizionali (viti, ulivi, frutteti agrumeti, castagneti, noccioleti in particolare) e aree boschive testimoniate dalle ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr. <i>Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIV sec.</i>)	Notevole

Sistema storico-culturale		
Valore ecologico-funzionale	Borghi e nuclei storici che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio	Eccellente
	Presenza di assetti rurali-storici ancora apprezzabili nella complessa maglia di divisione agraria originaria, nonché i percorsi storici e le antiche masserie, integrati dalla presenza di elementi naturalistici di pregio	Eccellente
Valore estetico-visuale	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) che dominano il paesaggio circostante e lo caratterizzano per le visuali libere e la panoramicità	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, motricità e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
	Borghi e nuclei storici arroccati sui rilievi e sui crinali che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio caratterizzando la percezione del paesaggio	Notevole
Valore culturale	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Persistenza della viabilità antica e storica (Sistema viario di età romana, via Appia, <i>Regio Capuam</i> , via Francigena, tratturi noti)	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
	Complessi di edifici di architettura testimoniale e architettura tradizionale minore che caratterizzano i sistemi insediativi	Ordinario
Valore identitario	Complessi storico-monumentali emergenti che per posizione, dimensione, singolarità caratterizzano in modo determinante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano la comunità insediata	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
	Borghi e nuclei storici arroccati sui rilievi e sui crinali che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio caratterizzando la percezione del paesaggio	Notevole

Sistema insediativo-infrastrutturale		
Valore ecologico-funzionale	Centri storici, borghi e nuclei rurali prevalentemente attestati sui rilievi montani collinari e/o vulcanici caratterizzati da alternanza e stretta connessione tra il costruito e le aree agricole e boschive in cui permane la continuità ecologica tra territori insediati e le aree a maggiore naturalità	Eccellente
	Strutture urbane attraversate e fortemente connotate da corsi d'acqua e relative pertinenze fluviali destinate a parchi urbani o comunque in grado di conservare la continuità ecologica	Eccellente
	Insedamenti connotati da una forte identità e riconoscibilità dei margini costruiti lungo i quali si sono conservate integre le aree rurali perturbane e si sono andate consolidando buone pratiche di progetto dei bordi urbani che hanno consentito di configurare parchi e <i>greenways</i> quali dispositivi di connessione ecologica	Eccellente
	Presenza di aree interessate da attività estrattive o di escavazione, oggetto di processi di rinaturalizzazione e di creazione di nuovi paesaggi, in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti	Notevole
	Presenza di aree interessate da processi di trasformazione funzionale, di rigenerazione ambientale e di transizione ecologica	Notevole
	Insedamenti sparsi a bassa densità che, caratterizzati da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che abitano	Ordinario
	Reti viarie, sentieristiche e ferroviarie secondarie che, caratterizzate da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore estetico-visuale	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità ed alta visibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi ineditati, sia nel patrimonio costruito, nonché, caratterizzati da un equilibrato rapporto con lo spazio aperto, ed in particolare con il contesto paesaggistico e ambientale dei luoghi che abitano	Eccellente
	Insedamenti connotati da una riconoscibile qualità tipo-morfologica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana compiuta e consolidata e la cui conformazione spaziale è stata determinata dalla relazione con i caratteri fisici, morfologici e naturali dei luoghi che abitano	Eccellente
	Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico quali punti di vista, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropizzati	Eccellente
	Insedamenti connotati da una forte identità e riconoscibilità dei margini costruiti nonché dei profili plano altimetrici che hanno permesso di caratterizzare il contesto paesaggistico dal punto di vista estetico percettivo	Notevole
	Architetture significative che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano quali emergenze monumentali, assumendo, al contempo, il ruolo di polarità estetico percettive significative del territorio	Notevole
	Insedamenti sparsi a bassa densità che, caratterizzati da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico e ambientale dei luoghi che abitano	Ordinario
	Reti viarie, sentieristiche e ferroviarie secondarie che, caratterizzate da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, nonché da caratteri propri di panoramicità, connotano la percezione del contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore culturale	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi ineditati, sia nel patrimonio costruito, nonché il loro equilibrato rapporto con lo spazio aperto	Eccellente
	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini, che formano piccoli nuclei in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Notevole
	Insedamenti connotati da una riconoscibile qualità tipo-morfologica, morfogenetica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana compiuta e la cui conformazione spaziale è stata determinata dalla relazione con i caratteri fisici, morfologici e naturali dei luoghi che abitano	Notevole
	Architetture o parti urbane significative, che per i loro caratteri tipo morfologici, spaziali e storico culturali connotano il tessuto urbano, assumendo il ruolo di veri e propri perni intorno ai quali si è andato consolidando il sistema insediativo	Notevole
	Persistenza di reti viarie, sentieristiche e ferroviarie minori che, caratterizzate da materiali e specie vegetali locali, si fondono con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore identitario	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, contribuendo a connotare la geografia dei luoghi che abitano e che rafforzano il riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura campana	Eccellente
	Insedamenti connotati da una evidente qualità tipo-morfologica, morfogenetica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana identitaria, la cui riconoscibilità contribuisce a creare il senso di appartenenza delle comunità locali ai luoghi che abitano	Eccellente
	Architetture significative civili e religiose che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano, assumendo, al contempo, il ruolo di elementi di identificazione delle comunità locali	Notevole
	Le reti viarie, sentieristiche e ferroviarie, prevalentemente storiche che, con le loro opere d'arte, si fondono con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale che attraversano e costituiscono percorsi e luoghi associati alla memoria collettiva	Notevole
	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini che formano piccoli nuclei, testimonianza del mondo operaio, in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Ordinario

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse fisiche	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei patrimoni fisiografici, geomorfologici e litologici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SF Conservare l'integrità dei crinali collinari dell'Irpinia, ovvero delle colline dell'Ufita settore interno dell'Appennino campano tra le province di Avellino e di Benevento	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree e gli elementi di particolare rilievo geomorfologico, i percorsi e i punti di vista di osservazione privilegiando la continuità funzionale e visiva delle orografie e morfologie; • le fasce di rispetto della fruibilità visiva dei crinali; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici che confliggono con i bacini visuali; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le visuali panoramiche anche mediante analisi di visibilità
Ob. 1.2 SF	
Ob. 1.3 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse lacustri collinari della diga Macchioni	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi e le aree delle pertinenze lacustri; • i manufatti idraulici di interesse storico-culturale; • gli elementi di naturalità dei territori lacustri; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • gli elementi del costruito che interferiscono con la morfologia dei territori lacustri
Ob. 1.4 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse fluviali, dei valloni e delle incisioni torrentizie sui versanti collinari dell'Irpinia, ovvero delle colline dell'Ufita	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi e le aree delle pertinenze fluviali e dei territori contermini ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua di particolare rilievo paesaggistico ambientale; • gli elementi di naturalità dei corsi d'acqua e le formazioni arboree igrofile e golenali; • le morfologie fluviale naturale e le loro relazioni la funzionalità ecologica e idraulica; • gli insediamenti storici originari in stretta relazione morfologica con i corsi d'acqua; • i punti panoramici e i terrazzi fluviali che permettono la percezione dei paesaggi circostanti; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i canali artificiali di impianto storico; • gli edifici e i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale

Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici

Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SF Riqualificare i versanti collinari delle colline dell’Ufta	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree montane e collinari a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di manutenzione e incremento delle coperture boschive, delle colture tradizionali con le correlate sistemazioni che contribuiscono al mantenimento dell’equilibrio idrogeologico; • di rinaturalizzazione, rimodellazione e rifunionalizzazione dei siti estrattivi presenti sui versanti; • di delocalizzazione dei manufatti esposti a rischio di dissesto e pericolosità; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di mitigazione dei rischi naturali con opere a basso impatto sulle componenti fisico-morfologiche
Ob. 2.2 SF	
Ob. 2.3SF Riqualificare le sponde e i territori lacustri della diga Macchioni sul torrente Macchioni, affluente dell’Ufta	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree lacustri a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi lacustri mediante metodi e tecniche orientati alla sostenibilità ambientale; • di delocalizzazione di volumi ricadenti in zone di tutela lacustre di particolare rilievo mediante meccanismi perequativi e di compensazione con l’assegnazione di premialità di tipo urbanistico; • di ripristino e il riequilibrio ecologico delle aree umide degradate; • di miglioramento della qualità ecologica e di mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali degli insediamenti peri-lacustri; • di miglioramento della connessione ecologica tra costa ed entroterra, con particolare attenzione ai connettivi fluviali e alla rete idrografica minore, incluso il reticolo scolante delle bonifiche; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di riuso di edifici di rilevanza storico-culturale connessi al paesaggio fluviale
Ob. 2.4SF Riqualificare il reticolo idrografico principale e secondario del Fiume Ufta e del Fiume Calore, i territori perifluviali, le aree spondali e ripariali dei corsi d'acqua	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche e delle zone compromesse o degradate delle aree fluviali a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali mediante metodi e tecniche orientati alla sostenibilità ambientale; • di delocalizzazione di volumi ricadenti in zone di tutela fluviale di particolare rilievo mediante meccanismi perequativi e di compensazione con l’assegnazione di premialità di tipo urbanistico; • di miglioramento della qualità ecologica e di mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali degli insediamenti lungo le aree fluviali; • di ripristino della connettività ecologica soprattutto nelle zone di criticità paesaggistica ed eco-sistemica lungo i corsi d’acqua; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino della vegetazione ripariale della rete idrografica minore, incluso il reticolo scolante delle bonifiche
Ob. 2.5SF Valorizzare i sistemi fisici collinari delle colline dell’Ufta	Favorendo: • l’istituzione di parchi pubblici per il miglioramento della biodiversità e della qualità dell'aria; • la partecipazione pubblica e il coinvolgimento delle comunità locali nella definizione delle azioni sulle risorse paesaggistiche; • l'uso di tecnologie sostenibili e di materiali ecocompatibili nelle costruzioni; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema fisico che ricadono in diversi territori comunali
Ob. 2.6SF	
Ob. 2.7SF Valorizzare le zone lacustri della diga Macchioni	Favorendo: • la messa a punto di programmi per lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile di zone lacustri, umide e dei territori di bonifica; • l’integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le zone lacustri e umide, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • l’introduzione di regolamenti che promuovano la costruzione sostenibile nelle vicinanze delle zone lacustri e umide, incentivando materiali eco-compatibili, tecnologie a basso impatto ambientale e pratiche costruttive che rispettino la biodiversità locale

Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.8SF Valorizzare le emergenze geomorfologiche e i geositi: • Pareti arenacee nel Comune di Ariano Irpino; • Vallone Ponticello nel Comune di Bonito; • Cava di Pietra di Fontanarosa; • Cave di Breccia Irpina, Cava di Alabastro Cotognino e Vallone S. Arcangelo nel Comune di Gesualdo; • Le Mefite o Mafete nella Valle d'Ansanto nel Comune di Rocca San Felice; • Conglomerati sommitali nel Comune di Trevico; • Depositi pliocenici di Rena del Conte nel Comune di Vallata; • Depositi costieri fossili di Vallesaccarda nel Comune di Vallesaccarda; • Le Terme di San Teodoro nel Comune di Villamaina	Favorendo: • la messa a punto di programmi per lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile delle componenti geomorfologiche quali i geositi e le singolarità geologiche (grotte, miniere, massi erratici, calanchi, cascate, etc.); • l'implementazione di interventi sostenibili per consentire la fruizione delle emergenze geomorfologiche e dei geositi; • la messa a sistema delle emergenze geomorfologiche e dei geositi anche attraverso lo sviluppo e la manutenzione delle reti sentieristiche

Obiettivo primario - Gestione degli ambienti fisici

Obiettivo strategico 3 – Monitoraggio e promozione del sistema fisico

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1SF Monitorare i processi di trasformazione del suolo, in particolare quelli localizzati nelle aree a rischio idrogeologico	Implementando: • l'applicazione di tecniche per verificare l'andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2SF Monitorare i fenomeni relativi ai cambiamenti climatici nelle aree interessate da disboscamento dei terreni, trasporti, edilizia, agricoltura e all'uso non corretto del suolo	Implementando: • l'impiego di sistemi di controllo a scala regionale dei fenomeni naturali indotti dai cambiamenti climatici; • l'applicazione di sistemi di controllo delle emissioni in atmosfera; • lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree urbane e sui territori, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi e innalzamento del livello del mare; • la elaborazione di una mappa climatica della città che tenga conto delle variazioni di temperatura, dell'esposizione al vento e di altre variabili climatiche per migliorare la resilienza delle aree urbane e dei territori; • l'introduzione nella pianificazione e nell'attuazione di misure di adattamento al cambiamento climatico di processi di comunicazione e ascolto attivo delle comunità
Ob. 3.3SF Promuovere l'uso di tecniche a basso impatto ambientale nelle aree interessate da vulnerabilità climatica e di ingegneria naturalistica nelle aree interessate da dissesto idrogeologico	Sostenendo: • l'impiego di soluzioni 'basate sulla natura' per mitigare l'effetto dei cambiamenti climatici; • l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica per la sistemazione delle aree interessate da dissesto idrogeologico; • l'impiego di infrastrutture verdi e blu come elementi di riduzione delle vulnerabilità climatiche
Ob. 3.4SF Promuovere la fruizione integrata dei siti geo-morfologici delle colline dell'Ufita e l'itinerario su strada extra-urbana da Guardia Lombardi - Apice Vecchia	Sostenendo: • la messa a punto di misure integrate di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l'installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • la messa a punto di programmi per ampliare l'accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • l'installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione dei siti geo-morfologici e della rete sentieristica

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione degli habitat	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SN Conservare gli ambienti naturali e seminaturali dei sistemi collinari con presenza di querceti a roverella	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti della rete ecologica di particolare rilievo paesaggistico e ambientale; • le aree caratterizzate da maggiore integrità della copertura forestale; • le aree con vegetazione boschiva e arbustiva; • gli elementi forestali periurbani per le loro funzioni di continuità ecologica e paesaggistica; • le aree nelle quali permangono e sono riconoscibili i caratteri e i valori paesaggistici e storico-identitari; • gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidotti); • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici
Ob. 1.2 SN Conservare le connessioni ecologiche ed in particolare le fasce di connessione ripariale dei corsi d'acqua quali: i fiumi Ufita e Calore Irpino e i torrenti Fiumarella, Fredane e Miscanello	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti paesaggistiche che costituiscono le fasce di connessione ecologica della rete ecologica regionale; • le componenti vegetazionali semi-naturali (filari di pioppi, salici, ontani) e naturali di tipo idro-geomorfologico (salti d'acqua, gole, rapide, cascate); • gli elementi del costruito che interferiscono con gli elementi della rete ecologica
Ob. 1.3 SN Conservare le componenti naturalistiche delle aree fluviali e lacustri	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi interessati da fenomeni di erosione o potenzialmente soggetti ad essi; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i territori periferici e lacustri compresi nella <i>Rete Ecologica Regionale</i>, con particolari funzioni di collegamenti multifunzionali tra le aree interne e le pianure; • le infrastrutture ecologiche evidenziando le aree caratterizzate
Ob. 1.4 SN Conservare gli spazi naturali interni o limitrofi ai territori urbanizzati	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all'interno del <i>continuum</i> urbanizzato; • gli spazi naturali interni o limitrofi alle aree urbanizzate come zone cuscinetto; • le aree boscate caratterizzate dalla presenza di aree agricole di supporto e mantenimento del territorio

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 2 -Riqualificazione ambientale delle zone degradate o compromesse e delle criticità ambientali nelle zone di pregio e di potenzialità ambientale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SN Riqualificare gli habitat terrestri	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche degli habitat terrestri a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino degli habitat e di recupero delle aree degradate mediante vegetazione autoctona; • di miglioramento della qualità delle acque riducendo l'inquinamento derivante dal deflusso delle acque piovane, dagli scarichi industriali e dagli impianti di trattamento delle acque reflue
Ob. 2.2 SN Riqualificare le aree di connessione ecologica ed in particolare le fasce di connessione ripariale dei corsi d'acqua quali: i fiumi Ufita e Calore Irpino e i torrenti Fiumarella, Fredane e Miscanello	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di connessione ecologica terrestre a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di delocalizzazione dei detrattori ambientali ricadenti in zone di tutela fluviale di particolare interesse paesaggistico; • di creazione delle connessioni ecologiche laddove siano evidenti fenomeni di frammentazione e discontinuità ecologica fra i sistemi naturali; • di ripristino dei connettivi lineari per favorire la connessione ecologica; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica lungo la fascia ripariale dei corsi d'acqua;
Ob. 2.3 SN Riqualificare le aree di cuscinetto ecologico	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di cuscinetto ecologico a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica delle aree boschive; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre e creare opportunità per l'eco-turismo e le attività ricreative; • di creazione di infrastrutture verdi; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di rinaturalizzazione delle aree adiacenti al sistema boschivo in continuità con le aree di maggiore naturalità
Ob. 2.4 SN Riqualificare le aree naturali e di centralità ecologica delle sorgenti e dei boschi della Baronia	Prevedendo interventi: • di deframmentazione e riconnessione ecologica dei territori con particolare riferimento alle <i>core-areas</i>, alle <i>stepping stones</i> e alle aree a fragilità e criticità naturalistica; • di manutenzione e incremento delle coperture boschive, delle colture tradizionali con le correlate sistemazioni che contribuiscono al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico; • di recupero degli habitat per rivitalizzare gli ecosistemi degradati e le zone di criticità paesaggistiche ed eco-sistemiche; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre e creare opportunità per l'eco-turismo e le attività ricreative; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di mitigazione dei rischi naturali con opere a basso impatto sulle componenti fisico-morfologiche
Ob. 2.5 SN Valorizzare i sistemi naturali in prossimità dei territori urbanizzati	Favorendo: • il mantenimento di aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all'interno delle aree urbanizzate; • il mantenimento della funzione di spazi aperti multifunzionali delle aree naturali degradate marginali o interne al tessuto urbano, anche trasformandole in orti urbani o aree verdi; • il mantenimento della continuità dei paesaggi naturali di pianura al fine di costituire un'interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra le aree urbane e il territorio naturale aperto; • la messa a punto di abachi di possibili interventi per la riduzione degli impatti determinati dai detrattori paesaggistici; • la messa a punto di programmi di riforestazione urbana
Ob. 2.6 SN Valorizzare le connessioni tra sistemi naturali ed in particolare lungo le fasce di connessione ripariale dei corsi d'acqua quali: i fiumi Ufita e Calore Irpino e i torrenti Fiumarella, Fredane e Miscanello	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree naturali, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema naturale che ricadono in diversi territori comunali
Ob. 2.7 SN	
Ob. 2.8 SN Valorizzare le aree di cuscinetto ecologico	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili offrendo opportunità di fruizione e accesso; • il miglioramento della biodiversità con la reintroduzione di specie autoctone e il controllo delle specie invasive; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la fruizione dei paesaggi boschivi di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale

Obiettivo primario - Gestione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione dell’accessibilità e messa in rete dei paesaggi naturalistici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 3.1 SN Monitorare i livelli di cambiamento degli habitat naturali	Implementando: • l’applicazione di sistemi di controllo degli incendi boschivi; • l’applicazione di sistemi di controllo degli effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all’interno e al margine delle aree naturalistiche; • l’impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l’impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l’andamento della copertura del suolo nel tempo
Ob. 3.2 SN Monitorare i livelli di resilienza dei sistemi naturalistici legati ai fenomeni della pericolosità per fenomeni da frana e da alluvionamento	Implementando: • l’applicazione di sistemi di controllo dell’andamento e i processi di consumo di suolo naturale; • lo sviluppo di valutazioni dell’impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree naturali, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi; • l’impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.3 SN Promuovere la rete di connessione tra gli ambienti naturali	Sostenendo: • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l’accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • la manutenzione ed il recupero della rete sentieristica esistente, in particolare nelle aree di connessione ecologica, con l’utilizzo di materiali naturali e tecniche di ingegneria naturalistica; • la messa a punti di programmi per rendere navigabili i corpi idrici a fini turistici e sportivi e per la fruizione delle sponde e degli alvei fluviali; • la messa a punto di programmi per la mobilità lenta di livello locale (percorsi ciclo-pedonali, sentieri, ippovie, vie d’acqua, etc.) quali modalità di accesso e fruizione pubblica dei territori
Ob. 3.4 SN Promuovere la fruizione e l'accessibilità dei territori naturalistici in particolare per i sentieri e i percorsi per la valorizzazione e la fruizione delle emergenze naturali	Sostenendo: • lo sviluppo di progetti integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l’installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • l’installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la messa a punto di programmi per ampliare l’accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione della rete ecologica e della rete sentieristica; • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l’accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • l’impiego di metodi di gestione sostenibile delle risorse forestali; • la valorizzazione turistica delle risorse naturalistiche anche in connessione con i piani di gestione dei parchi e delle aree protette

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse natural	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SR Conservare le sistemazioni idraulico-agrarie e le coltivazioni tradizionali del Paesaggio rurale di interesse storico ‘Colture promiscue della Bassa Irpinia’ che interessa un’area a cavallo dei territori comunali di Taurasi, Montemiletto, Lapio, Luogosano, Sant’Angelo all’Esca e Torre Le Nocelle (circa 1373 ha), dove permane particolarmente integro il paesaggio tipico della collina irpina, caratterizzato da una molteplicità di usi del suolo, con un sistema complesso di seminativi, orti arborati vitati, oliveti e aree a vegetazione arborea, con la coltivazione tradizionale della vite che segue lo schema di impianto dell’alberata taurasina	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree agricole in cui permangono sistemazioni idraulico-agrario di tipo tradizionale e storico quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi che svolgono anche una funzione di presidio idrogeologico; • i sistemi irrigui storici con i relativi canali principali, nonché i corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore; • le aree con coltivazioni e tecniche di tipo tradizionale classificabili come ‘paesaggi rurali di interesse storico’ a partire da quelle rilevate dal <i>Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali</i>; • il patrimonio edilizio rurale di particolare interesse e quello diffuso
Ob. 1.2 SR Conservare i mosaici agricoli a differente grado di complessità, tessitura agraria e di qualità pedologica dei versanti collinari e delle aree di fondovalle e in particolare: • i mosaici a prevalenza di colture arboree che cingono i centri abitati, in posizione sommitale, caratterizzati da estese aree ad oliveto talvolta intercalati a prati permanenti e seminativi; • i mosaici a prevalenza di colture arboree dove domina la vite, soprattutto nella parte Ovest dell’Ambito nella valle del Calore; • i mosaici a prevalenza di seminativi (cereali, foraggiere, tabacco, orzo etc. sui versanti collinari più bassi con elementi divisorii vivi degli appezzamenti (siepi, filari etc.) • le aree del fondovalle e i terrazzamenti del Calore dove sono diffuse le coltivazioni irrigue (orzo, avena, mais, tabacco e ortaggi); • le aree a mosaico agroforestale complesso, caratterizzate dalla compenetrazione di boschetti di ricolonizzazione e di aree agricole attive, • a comporre un paesaggio ‘armonicamente differenziato, fittamente segnato dalla trama degli appezzamenti, dei filari arborei e delle siepi divisorie’	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree caratterizzate dalla presenza di mosaici agricoli a differente grado di complessità; • i territori relativi ai prodotti con Denominazione di Origine; • i territori ricadenti nella I e nella II classe di capacità d’uso dei suoli riconoscendone il loro elevato interesse agronomico quali componenti rilevanti del paesaggio agrario ed escludendo utilizzi diversi da quello agro-silvo-pastorale; • la capacità d’uso dei suoli; • gli impianti di protezione delle colture (serre) per valutare il livello di permeabilità dei suoli
Ob. 1.3 SR	
Ob. 1.4 SR Conservare la continuità degli spazi rurali aperti dell’ambito, minacciati da una discreta tendenza alla dispersione insediativa in zona agricola	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola; • le aree rurali caratterizzate da proliferazioni insediative, con particolare attenzione agli sviluppi arteriali specialistici; • i paesaggi insediati dotati di un’identità ancora riconoscibile; • le aree libere residue necessarie ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale; • le infrastrutture che incidono sulla frammentazione del paesaggio rurale

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SR Riqualificare l'edilizia rurale storica - che si ritrova prevalentemente in nuclei rurali di tipo accentrato inseriti in un paesaggio agrario tradizionale - preservandone i caratteri tipologici e materici, anche integrandola in percorsi e reti di fruizione turistico-culturale ed enogastronomici coerenti con essa	Prevedendo interventi: • di sostituzione o eliminazione di strutture e corpi incongrui dei fabbricati rurali storici e delle loro aree di pertinenza; • di recupero dei manufatti adottando soluzioni tecnologiche per mantenere inalterate le originali caratteristiche degli elementi e delle soluzioni costruttive; • di miglioramento dell'efficienza energetica dell'edilizia rurale storica mantenendo l'identità dei manufatti e dei tratti distintivi dei contesti paesaggistici; • di rifunionalizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato anche destinandolo ad attività connesse alla loro fruizione culturale e turistica
Ob. 2.2 SR	
Ob. 2.3 SR	
Ob. 2.4 SR Riqualificare le aree agricole periurbane e urbane delle aree collinari, in parte interessate da processi di dispersione insediativa nei contesti agricoli con irradiazioni nastriformi degli abitati lungo la viabilità primaria, seppure con una sostanziale permanenza della matrice agricola	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree agricole a margine o interne ai contesti urbani in relazione alla loro diversa tipologia e dimensione e alla specificità del contesto; • di contrasto della frammentazione territoriale delle aree agricole interstiziali e intercluse anche tenendo conto della configurazione catastale e dell'assetto delle sistemazioni idraulico-agrarie; • di mantenimento all'uso agricolo delle aree rurali di frangia e di quelle interstiziali ed intercluse anche per il loro valore di spazi aperti multifunzionali in ambito urbano; • di creazione di infrastrutture verdi, intervenendo sulle aree agricole interstiziali; • di riconversione delle aree rurali interstiziali a funzioni di verde urbano e di svago; • di ricomposizione della continuità ambientale e di accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico agricolo
Ob. 2.5 SR Valorizzare i sistemi agricoli tradizionali in particolare quelli a bassa intensità d'uso che favoriscono la conservazione o il recupero della diversificazione colturale, nel rispetto delle caratteristiche pedologiche dei suoli, della biodiversità e caratteri tipici dei paesaggi rurali collinari interni, arginando i fenomeni di eccessiva specializzazione-intensivizzazione che rischiano di destrutturare il mosaico paesaggistico tradizionale (ad es. a favore di impianti di vigneti moderni a spalliera)	Favorendo: • il mantenimento delle tradizionali colture dei paesaggi rurali storici, tenendo conto della loro eventuale marginalità produttiva e dell'elevato valore paesaggistico-ambientale; • il collegamento dei sistemi agricoli tradizionali con i circuiti di fruizione turistica fondati sulle attività escursionistiche, naturalistiche e culturali; • la coltivazione di varietà locali e tradizionali per preservare la biodiversità agricola e ridurre la dipendenza da colture mono culturali; • l'impiego di pratiche agricole tradizionali e la gestione sostenibile delle risorse naturali creando consapevolezza sulla importanza di tali pratiche per la sostenibilità a lungo termine; • l'adozione di sistemi di certificazione che riconoscano e promuovano i prodotti provenienti da sistemi agricoli tradizionali; • la messa a punto di abachi di elementi costruttivi relativi all'edilizia tradizionale locale e/o rurale; • l'impiego di pratiche agricole antiche in disuso ma che potrebbero essere vantaggiose per la sostenibilità e la produttività; • la partecipazione dei produttori agricoli tradizionali nei mercati locali, incoraggiando la vendita diretta ai consumatori e riducendo la dipendenza da catene di distribuzione lunghe; • l'impiego di pratiche di conservazione del suolo e dell'acqua tipiche dei sistemi agricoli tradizionali per migliorare la sostenibilità e la resilienza degli ecosistemi agricoli; • la transizione verso metodi di produzione sostenibili, come l'agricoltura biologica, che spesso si basano su principi simili a quelli dei sistemi agricoli tradizionali; • la diffusione delle pratiche agricole tradizionali attraverso iniziative educative; • la collaborazione tra agricoltori, istituzioni governative, organizzazioni non governative, ricercatori e altri attori per sviluppare soluzioni sostenibili basate sui principi dei sistemi agricoli tradizionali
Ob. 2.6 SR	
Ob. 2.7 SR Valorizzare le produzioni tipiche locali collegate al riconoscimento dei marchi DOP – Taurasi e DOC per la produzione vitivinicola, oltre che di quello DOP Irpinia per l'olio, anche mediante il riuso di strutture dismesse in contesto agricolo per realizzare servizi multifunzionali legati alle produzioni tipiche locali ed alla didattica nel settore agricolo, integrati alla filiera turistico-alberghiera e culturale	Favorendo: • la messa a punto di programmi per la catalogazione delle produzioni tipiche locali; • l'adozione di marchi di qualità o indicazioni geografiche che riconoscano e certifichino le produzioni tipiche locali; • l'introduzione di incentivi finanziari, sovvenzioni o agevolazioni fiscali alle imprese che producono o commercializzano prodotti tipici locali, incoraggiando la sostenibilità e la continuità delle produzioni tradizionali; • la collaborazione tra agricoltori, produttori, ristoratori, istituzioni locali e organizzazioni culturali per promuovere sinergie e sviluppare strategie comuni; • programmi di sviluppo del turismo enogastronomico attraverso itinerari, eventi e iniziative che mettano in luce le produzioni tipiche locali; • l'accesso dei produttori locali ai mercati, inclusi i mercati online, agevolando la distribuzione e la commercializzazione dei loro prodotti; • lo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione per migliorare la qualità e la sostenibilità delle produzioni tipiche locali; • la promozione delle tradizioni legate alle produzioni tipiche locali attraverso mezzi di comunicazione, eventi culturali e <i>social media</i>
Ob. 2.8 SR Valorizzare le colture antiche e le tecniche tradizionali associate alle produzioni di qualità e di alto valore identitario - quali le colture in forma promiscua e la vite maritata all'acero campestre secondo lo schema di impianto dell'alberata taurasina – integrandole nelle filiere del turismo culturale ed enogastronomico	Favorendo: • le trasformazioni di uso del suolo compatibili con la permanenza delle colture tradizionali e delle correlate sistemazioni idraulico-agrarie; • il recupero delle colture endemiche anche attraverso l'archeologia arborea; • l'introduzione di colture e tecniche tradizionali contenendo i fenomeni di intensivizzazione eccessiva che rischiano di destrutturare il mosaico agricolo tradizionale; • il potenziamento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa e la promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; • lo sviluppo di progetti inerenti il turismo enogastronomico in grado di farne conoscere le origini, i metodi di produzione, il territorio e il paesaggio, le vicende storiche, artistiche e sociali

Obiettivo primario - Gestione dei territori rurali

Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema rurale e aperto

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SR Monitorare e promuovere l'utilizzo multifunzionale delle aree agricole – piuttosto modesto nell’ambito- con particolare riguardo alle funzioni di presidio idrogeologico, di accoglienza nella filiera turistico- culturale, di mantenimento/ripristino delle connessioni ecologiche con le aree a maggiore naturalità dei versanti collinari più elevati e le zone ripariali dei fiumi Ufita e Calore Irpino	Implementando: • l’applicazione di tecniche per verificare l’andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; • la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sulle aree agricole per sviluppare indicatori di <i>performance</i>; • l’impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l’andamento della copertura del suolo nel tempo; • l’impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SR Monitorare l'utilizzo delle strutture rurali, promuovendo interventi di recupero e funzioni compatibili con le tipologie architettoniche e le tecniche costruttive originarie	Implementando: • la formazione di banche dati che raccolgono dati sull'utilizzo o l'abbandono delle strutture rurali; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare gli usi delle strutture rurali nel tempo; • l'impiego di tecnologie innovative per l'utilizzo di edifici e manufatti rurali anche per creare 'serre verticali a coltivazione idroponica'
Ob. 3.3 SR Promuovere l'utilizzo delle aree agricole e agro forestali in zone di pericolosità idrogeologica elevata da frana - diffusamente presenti sui versanti collinari -incentivando il mantenimento in uso ed efficienza delle tradizionali coltivazioni e delle sistemazioni agrarie e nelle fasce di pericolosità idraulica lungo i fiumi Ufita e Calore Irpino, quale presidio degli insediamenti vulnerabili	Sostenendo: • il mantenimento delle aree ancora libere dall’edificazione contermini ai corsi d’acqua al fine di preservare i paesaggi fluviali rurali e garantire la funzione di aree naturali di laminazione delle piene; • il mantenimento/ripristino della copertura erbacea degli interfilari e dell’intera superficie nelle colture specializzate in particolare sui versanti a elevata pericolosità idrogeologica e maggior rischio erosivo per contrastare il degrado e l’erosione dei suoli; • la messa a punto di programmi di manutenzione delle aree forestali, boschive e la permanenza delle coltivazioni agricole nelle zone caratterizzate da estesa ed elevata/molto elevata pericolosità da frana o idraulica; • l’applicazione di misure silvo-ambientali e agro-ambientali per la regimazione delle acque, la manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, la protezione delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica
Ob. 3.4 SR Promuovere le produzioni agricole tradizionali, favorendo anche esperienze - quali l’agricoltura sociale, le fattorie didattiche ed altre forme di cooperazione tra le aziende del territorio e le istituzioni scolastiche, volte al recupero dei saperi tecnici e della memoria storica legata alle produzioni agricole e alla conservazione del paesaggio rurale identitario dell’ambito	Sostenendo: • l’attuazione del Regolamento regionale n. 6/2018 <i>Disciplina della Banca della terra Campana</i>; • la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili senza consumo di suolo agricolo e da prodotti e sotto-prodotti di origine agricola, zootecnica e forestale, favorendo lo sviluppo di comunità energetiche; • lo sviluppo di progetti relativi al turismo rurale e enogastronomico per far conoscere ai visitatori le produzioni agricole tradizionali e promuovere il consumo di prodotti locali; • l’applicazione di metodi di produzione agricola compatibili con la salvaguardia e con il miglioramento dell’ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica; • l’impiego di tecniche costruttive tradizionali e di tecniche sperimentali di recupero e di restauro dei manufatti rurali e la redazione di manuali per il recupero dei Beni Rurali Regionali; • lo sviluppo dei territori attraverso iniziative quali: distretti del cibo, bio distretti, <i>smart village</i>, contratti di fiume; • lo sviluppo di funzioni di supporto quali mercati locali o circuiti corti per favorire la vendita diretta dei prodotti agricoli tradizionali ai consumatori locali

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SC Conservare i beni storico-culturali archeologici e rurali, con particolare riguardo alle testimonianze antropiche remote che insistono sul territorio (es. i siti pluristratificati di età pre-protostorica con numerosissime attestazioni distribuite tra Gesualdo, La Starza-Ariano Irpino, La Malvizza-Montecalvo Irpino, Campo Ceraso-Torre Le Nocelle, Contrada San Martino-Taurasi nonché numerosi altri siti nel comprensorio), agli antichi centri del III sec. a.C. di <i>Aeclanum</i> e Fiocaglia di Flumeri, nonché al Santuario italico della Dea Mefite nella Valle d'Ansanto (<i>Mephitis</i>). Preservare, inoltre, il ricchissimo sistema difensivo di epoca medievale che insiste sul territorio (Es. dal castello di Zungoli, a nordest dell'ambito, al castello di Sant'Angelo dei Lombardi e Rocca San Felice, a sudest, al castello della Leonessa di Montemiletto e a quello di Taurasi, a sudovest, fino castello di normanno di Ariano Irpino, a nordovest, e al sistema delle Torri, quali ad esempio la torre normanna di Torella dei Lombardi, o quella di Luogosano), nonché al pluristratificato sistema di architettura religiosa e civile che costella l'ambito	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti delle matrici insediative dei paesaggi antichi e storici anche di valore identitario; • il patrimonio rurale di particolare interesse e quello diffuso; • le zone di interesse archeologico ed i relativi contesti; • i beni puntuali storico-architettonici oggetto di specifiche tutele e quelli di interesse culturale; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti archeologiche anche mediante analisi di visibilità; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici contigui ai beni archeologici; • la componente vegetale integrata alle stratificazioni archeologiche

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.2 SC Conservare l’assetto e la stratificazione storica dei territori, l’armatura infrastrutturale antica e storica e i percorsi rurali storici, con particolare riguardo alla leggibilità dei tracciati viari antichi e storici quali la via Appia Claudia, che attraversa l’ambito centralmente, passando per Mirabella Eclano (<i>Aeclanum</i>), Frigento (<i>Frigentum</i>) e il santuario della <i>Dea Mefitis</i> (contrada S. Felicità a Rocca San Felice), per ripiegare poi verso nordest, nel cuore dell’Alta Baronia, alla variante valliva della ‘Regina Viarum’ che, staccandosi da <i>Aeclanum</i> passa per Fiocaglia di Flumeri, insediamento urbano posto all’incrocio di altre importanti vie quali l’ <i>Aurelia Aeclanensis</i> , di età antonina e, verso nordest, la via Aemilia, tutte strade oggi in parte percorse dai tracciati asfaltati, in parte totalmente dimenticate. Preservare l’integrità del Tratturo Pescasseroli-Candela che, lambendo l’ambito a nord e a nordest, attraversa i territori comunali di Ariano Irpino, Villanova del Battista e Zungoli, e dei tratturelli, meno noti che si innervano tra scenari paesaggistici quasi del tutto incontaminati, ai numerosi sentieri antichi e storici, alle ferrovie borboniche dismesse (Linea Rocchetta S. Antonio Lacedonia – Avellino), alle visuali panoramiche e agli itinerari storici e ai cammini della memoria storica (rete dei castelli e delle torri medievali), secondo le principali direttrici di traffico che attraversano l’ambito e che si concentrano sui punti d’attrazione storico-artistica e/o naturalistica, elementi catalizzatori che incarnano il patrimonio locale di risorse produttive e/o artigianali	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli immobili di interesse storico-culturale; • i percorsi, i tratti stradali e quelli ferroviari di interesse storico-culturale e i connessi elementi naturali quali i filari di alberature; • i percorsi connessi a fattori identitari quali i percorsi devozionali con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti); • i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità; • la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali o per le connessioni transfrontaliere; • le ‘porte urbane’ e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche
Ob. 1.3 SC Conservare gli assetti storici dei territori rurali, la maglia di divisione agraria originaria, la maglia agricola antica che il comprensorio riflette ancora oggi, meritevoli di approfondimenti scientifici (es. cippi graccani rinvenuti presso il santuario della Dea Mefite, a Rocca San Felice, che testimoniano le attività di centuriazione; tracce centuriali, orientate NE-SO, presso <i>Aeclanum</i> , loc. Bosco San Pietro e Bosco Torre ecc.). Preservare, inoltre, i nuclei rurali antichi e storici (es. centro storico montano di Sturno, originato dall’unione dei casali sorti in età medievale intorno a Frigento), i territori rurali (es. la cd. Vigne di San Pietro, oggi coincidente con le località di Difesa Grande, Cinquegrana, Bosco San Pietro, Barascigno e Incoronata, nel territorio comunale di Melito, Grottaminarda, Bonito e Mirabella Eclano), le antiche masserie, casolari, case coloniche e fattorie, di cui i toponimi raccontano molto ancora oggi	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti dei paesaggi rurali antichi quali: agri centuriati, persistenze delle divisioni agrarie, tratturi e tratturelli, masserie, assetti vegetazionali; • le aree del territorio agrario storico per la delocalizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico; • le tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche); • le opere, di età antica e storica, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria borbonica

20 - UFITA

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.4 SC Conservare i contesti di prossimità dei beni culturali, nello specifico le relazioni visive e funzionali tra i principali siti archeologici (Mirabella Eclano, Fiocaglia di Flumeri, Frigento, La Mefite) o i giacimenti pre-protostorici disseminati sul territorio (es. Gesualdo, La Starza-Ariano Irpino, La Malvizza-Montecalvo Irpino, Campo Ceraso-Torre Le Nocelle, Contrada San Martino-Taurasi ecc.), i siti difensivi (castelli e torri), i beni storici e architettonici (architettura religiosa, palazzi storici, monumenti storici), gli itinerari storici e il contesto paesaggistico, collinare e vallivo	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • i sistemi dei centri fortificati e le loro relazioni con i beni archeologici e i contesti naturalistici attraverso i collegamenti antichi e storici; • le relazioni visive e funzionali tra le emergenze storico-architettoniche e archeologiche, i centri storici, gli spazi aperti e il tessuto agricolo, con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico- agrario di tipo tradizionale e storico; • i sistemi di siti in grotta o riparo prevalentemente preistorici (paleolitico) e le reti di relazioni con i centri storici; • i punti panoramici e i percorsi antichi e storici di crinale e contro-crinale

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SC Riqualificare l’edilizia storica e tradizionale del territorio e valorizzare il patrimonio edilizio rurale e l’edilizia di interesse storico-artistico, collinare e valliva, anche ai fini della pubblica fruizione, in quanto diretta espressione delle risorse locali e delle peculiarità del territorio	Prevedendo interventi: • di sostituzione o eliminazione di strutture e corpi incongrui dei fabbricati rurali storici e delle loro aree di pertinenza; • di recupero dei manufatti adottando soluzioni tecnologiche per mantenere inalterate le originali caratteristiche degli elementi e delle soluzioni costruttive; • di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati in prossimità delle infrastrutture antiche e storiche; • di miglioramento dell’efficienza energetica degli edifici storici mantenendo l’identità dei manufatti e dei tratti distintivi dei contesti paesaggistici; • di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato anche destinandolo ad attività connesse alla loro fruizione culturale e turistica
Ob. 2.2 SC Riqualificare la rete dei tratturi e tratturelli (es. Tratturo Pescasseroli-Candela nei Comuni di Ariano Irpino, Villanova del Battista e Zungoli), ancora troppo poco noti, in quanto traccia fisica e memoria storica di attività, scambi e relazioni umane nel tempo, oggi spesso dimenticati e non più fruiti appieno	Prevedendo interventi: • di recupero e riuso di antichi percorsi, quali i tratturi e i tratturelli, ma anche di sentieri storici; • di creazione di una rete sentieristica utile ad indirizzare e veicolare il turismo sostenibile, in chiave storico-culturale e ricettiva; • di messa in rete dei percorsi storici tradizionali con luoghi di interesse storico-culturale e con agriturismi, aziende di produzione di prodotti locali e spazi ricreativi
Ob. 2.3 SC Riqualificare i segni delle partizioni agrarie storiche quali, ad esempio, le antiche tracce di divisione agricola laddove ancora leggibili (es. cippi graccani rinvenuti presso il santuario della Dea Mefite, a Rocca San Felice, che testimoniano le attività di centuriazione; tracce centuriali, orientate NE-SO, presso Aeclanum, loc. Bosco San Pietro e Bosco Torre etc.)	Prevedendo interventi: • di recupero delle testimonianze storiche del territorio rurale con particolare riguardo alle sistemazioni agrarie di pertinenza e alle residue trame di appoderamento antico quali: permanenze di centuriazione, di colonizzazione rurale medievale religiosa o di insediamenti rurali dispersi con presenza di castelli agricoli; • di recupero dei segni delle partizioni agrarie al fine di evitare spostamenti o alterazioni degli allineamenti originari; • di ripristino dell’andamento del sistema delle acque e delle canalizzazioni laddove alterati da sistemazioni incongrue; • di ripristino, nei paesaggi rurali di pianura, dei filari e delle quinte arboree o arbustive tradizionalmente correlati alla centuriazione e alla partizione agraria; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori nelle aree libere del territorio rurale centuriato; • di ripristino degli impianti delle colture legnose tipiche del paesaggio agrario storico, delle residue fasce boscate lungo i corsi d’acqua, delle opere dell’uomo quali i tabernacoli, le cappelle, le edicole ed ogni altra opera direttamente collegata alle tradizioni della ruralità antica

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.4 SC Riqualificare le infrastrutture antiche e storiche, i tracciati viari antichi, le tratte ferroviarie storiche dismesse (Linea Rocchetta S. Antonio Lacedonia – Avellino), i sentieri, i percorsi di montagna (tratturi, tratturelli e sentieri) in quanto sistema infrastrutturale antico di trasporto e mobilità, collinare e vallivo	Prevedendo interventi: • di manutenzione e, ove del caso, restauro delle opere di pregio; • di ripristino della leggibilità del rapporto tra zone archeologiche e testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione; • di integrazione dei tracciati delle infrastrutture viarie antiche e storiche nei percorsi della mobilità lenta a scala regionale e locale; • di mitigazione degli impatti sulle trame agrarie consolidate per gli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni
Ob. 2.5 SC Valorizzare i sistemi e i beni storico-archeologici, isolati o d’insieme e i centri storici, riqualificare i collegamenti antichi e storici, i siti archeologici minori, la rete dei castelli e delle antiche torri dell’entroterra, i monasteri e le chiese che popolarono il territorio con l’avvento delle Diocesi	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-archeologici puntuali e diffusi attraverso l’integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • la messa a punto di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • lo sviluppo di programmi per i piccoli borghi al fine di attivare percorsi turistici anche alternativi rispetto ai grandi centri storici ed alle principali emergenze archeologiche
Ob. 2.6 SC Valorizzare gli elementi del patrimonio storico-culturale immateriale e il sistema dei beni demo-etnoantropologici del territorio (Es. ‘Il rituale del carro in onore della Madonna della Misericordia’ a Fontanarosa e a Mirabella Eclano, il ‘Rituale del Giglio’ di Villanova del Battista, Il ‘giglio di grano in onore di S. Rocco’, il ‘Solco di San Michele’ a Sturno, con specifico riferimento alla sezione celebrazioni del disciplinare, art. 3, comma 1 lett. b, inserito nella Lista IPIC della Regione Campania; il ‘Greco di Tufo’, vino di pregio che si coltiva solo in otto Comuni tra cui Montefusco; il ‘Taurasi’ la cui produzione si estende oltre il Comune di origine anche a Bonito, Fontanarosa, Lapio, Luogosano, Mirabella Eclano, Montefalcione, Montemiletto, Paternopoli, Pietraderusi, Sant’Angelo all’Esca, San Mango sul Calore, Torre le Nocelle e Venticano; il ‘Fiano di Avellino’, un vino prodotto in svariati Comuni dell’avellinese quali, ad esempio, Lapio etc.)	Favorendo: • la creazione di eco-musei; • la messa a punto di programmi di sviluppo locale autosostenibile che comportino il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali; • il recupero del patrimonio demo-etnoantropologico (DEA)
Ob. 2.7 SC Valorizzare il sistema infrastrutturale antico e storico, i tracciati viari antichi principali riconoscibili, prima tra tutte la via Appia Claudia e le sue varianti vallive, i tratturi, i tratturelli, la rete ferroviaria borbonica, i percorsi rurali, i cammini della memoria storica e gli antichi sentieri in quanto paesaggi della fruizione lenta e la rete dei percorsi storici rurali	Favorendo: • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d’arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse mirate alla loro ri-funzionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale
Ob. 2.8 SC Valorizzare i contesti storico-archeologici, le aree archeologiche, i luoghi del paesaggio culturale, i luoghi del sapere, dell’identità territoriale e della coscienza storica del territorio	Favorendo: • la messa in rete dei contesti geomorfologici pluristratificati costituenti i ‘beni paesaggistici d’insieme’ a spiccata valenza storico-culturale; • il miglioramento della percezione visiva e la mitigazione delle azioni di ‘disturbo’ dei beni storico-testimoniali e culturali

Obiettivo primario - Gestione delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema storico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 3.1 SC Monitorare l'integrazione delle trasformazioni contemporanee nei contesti storico-culturali dell'ambito	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di valutazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; • la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sugli interventi rilevanti trasformazione urbanistica per sviluppare indicatori di <i>performance</i>; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare il patrimonio storico-architettonico e dei beni archeologici; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SC Monitorare il riuso del patrimonio archeologico e storicoculturale del territorio	Implementando: • l'impiego di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche; • lo sviluppo di piattaforme <i>WebGIS</i> per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio culturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni sui siti archeologici e storico-culturali
Ob. 3.3 SC Promuovere il patrimonio storico-culturale del territorio	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell'associazionismo per il recupero e il riutilizzo delle risorse culturali; • lo sviluppo del turismo sostenibile con particolare a modalità quali l'albergo diffuso nelle zone a maggior rischio di abbandono; • il censimento del patrimonio archeologico e storico culturale suscettibile di usi diversi e plurimi; • la messa a punto di programmi strategici, di progetti di <i>marketing</i> territoriale, urbano, ambientale e turistico, in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • lo sviluppo di un piano di gestione del patrimonio culturale, che includa obiettivi chiari e strategie per la conservazione a lungo termine; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio storico e identitario, archeologico e architettonico, nonché alle bellezze naturali e paesaggistiche
Ob. 3.4 SC Promuovere la fruizione del patrimonio storico-archeologico che insiste sul territorio dell'Ufita, nel suo contesto collinare e vallivo	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell'associazionismo nella gestione del patrimonio storico-archeologico; • la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell'innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici con dirette ricadute sul turismo

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SI Conservare l’impianto urbano originario della città storica. Il sistema insediativo, presenta, una serie di centri, borghi e nuclei storici, abitati da numerosi complessi religiosi, palazzi ed emergenze monumentali, che si sviluppano in collina, in parte, ad ovest delle aste fluviali del Fiume Calore Irpino e del torrente Fredane, come i nuclei di Montefusco, con il castello longobardo, Pietradefusi, con il nucleo articolato intorno alla Torre Aragonese, San Nazzaro, Venticano, Torre Le Nocelle, Montemiletto, con il suo significativo borgo medioevale, e Lapio, con i resti del castello, in parte, tra le aste fluviali del Fiume Calore Irpino e del torrente Fredane e la Regina Viarium - Appia Traiana, come i nuclei di Fontanarosa, Gesualdo, con il suo castello, Luogosano, Mirabella Eclano, Rocca San Felice, con il suo castello, Sant’Angelo All’esca Sant’Angelo dei Lombardi, con il Castello Lombardi, Taurasi, Villamaina, in parte, tra la Regina Viarium - Appia Traiana e la parte di territorio a valle dell’asta fluviale del Fiume Ufita, come i nuclei di Bonito, con il castello normanno, Frigento, con i resti delle cisterne di epoca romana, Grottaminarda, con il Castello d’Aquino di epoca medioevale e la Dogana Aragonese, Guardia Lombardi, San Mango sul Calore, Sturno, in parte ancora, tra la parte di territorio a monte dell’asta fluviale del Fiume Ufita ed il torrente Fiumarella, come i nuclei di Flumeri, con i resti archeologici di epoca romana, Castel Baronia, San Sossio Baronia, San Nicola Baronia, Carife, con la sua area archeologica, Trevico, con i resti dell’antico castello, e Vallata, in parte ancora, a monte di un tratto del Fiume Ufita e del Torrente Fiumarella, come i nuclei di Montecalvo Irpino, Ariano Irpino, con le numerose masserie di epoca rinascimentale ed il suo maniero, già esistente in epoca longobarda, riedificato dai Normanni, ristrutturato dagli Angioini e, successivamente, dagli Aragonesi, questi ultimi in prossimità ed immediatamente a valle della tratta ferroviaria Benevento Foggia, Melito Irpino, con i resti del suo castello, Villanova del Battista, Zungoli, con il suo nucleo medioevale e la fortezza del XI secolo, e Vallesaccarda	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli insediamenti di interesse storico anche mediante il supporto di studi ricognitivi e di idonea documentazione storica, cartografica e iconografica; • le componenti del sistema insediativo anche di valore identitario; • la struttura insediativa e la stratificazione dei centri storici; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti storico-architettoniche anche mediante analisi di visibilità; • gli assi viari storici che hanno determinato lo sviluppo del sistema insediativo; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici presenti nella città storica

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.2 SI Conservare gli assetti tipo-morfologici della città consolidata. Il tessuto insediativo consolidato presenta alcuni nuclei e propaggini a bassa densità, in continuità agli stessi nuclei, articolati assecondando un sistema policentrico, e ubicati, lungo le aste fluviali del reticolo idrografico e le principali vie di comunicazione, che segnano i rilievi collinari	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli impianti urbani storici e consolidati e i caratteri edilizi diffusi con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950; • i caratteri tipo-morfologici, architettonici e funzionali di qualità dei tessuti urbani caratterizzati da una struttura urbana compiuta e consolidata; • le strutture incongrue che alterano l'equilibrio dei contesti storici e consolidati; • le ‘porte urbane’, slarghi, piazze e gli assi viari che rivestono aspetti scenografici e/o ordinatori, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche
Ob. 1.3 SI Conservare gli spazi rurali e naturali interclusi e marginali della città storica e consolidata. I centri, borghi e nuclei storici, con le loro propaggini e aree consolidate a bassa densità, in continuità agli stessi nuclei, articolati assecondando un sistema policentrico, e ubicati, lungo le aste fluviali del reticolo idrografico e le principali vie di comunicazione, che segnano i rilievi collinari, conservano al loro interno, spazi naturali interclusi e, nelle aree di margine, significative aree di valore paesaggistico e naturalistico ambientali	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree agricole e quelle naturali marginali o interne al tessuto urbano, anche di dimensioni contenute; • le aree caratterizzate da elevata produttività, pregio agronomico e valenza identitaria, paesaggistica o culturale, ovvero le aree libere residue e quelle rurali periurbane; • le relazioni visive e funzionali tra città storica, spazi aperti e territorio agricolo; • le aree ove si registrano fenomeni di deterioramento, decadimento o impoverimento dei caratteri che determinano la qualità del paesaggio; • le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati alterati
Ob. 1.4 SI Conservare il sistema degli spazi aperti dei tessuti insediativi. I centri, borghi e nuclei storici con le loro propaggini e aree consolidate a bassa densità, in continuità agli stessi nuclei, articolati assecondando un sistema policentrico, e ubicati, lungo le aste fluviali del reticolo idrografico e le principali vie di comunicazione, che segnano i rilievi collinari, conservano al loro interno un sistema di spazi aperti caratterizzati da una significativa relazione estetico percettiva, identitaria e spaziale con il paesaggio ed i rilievi collinari	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • la rete degli spazi aperti pubblici, a partire da quelli riconosciuti di rilevanza storica; • il contesto ambientale per Individuare le relazioni visive e funzionali tra tessuti insediativi, spazi aperti e territorio agricolo; • i tessuti discontinui caratterizzati da estese urbanizzazioni e da aree libere interstiziali talvolta frammisti all’edilizia specialistica, produttiva o terziaria; • le diverse tipologie di spazi aperti, quali parchi, aree agricole, boschi, registrandone i relativi caratteri identitari

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SI Riqualificare i tessuti insediativi, i segni, le stratificazioni e le caratteristiche tipo- morfologiche e costruttive dei centri, borghi e nuclei storici, con le loro propaggini e aree consolidate a bassa densità, in continuità agli stessi nuclei, articolati assecondando un sistema policentrico, e ubicati, lungo le aste fluviali del reticolo idrografico e le principali vie di comunicazione, che segnano i rilievi collinari, rigenerando i caratteri tipo morfologici dei tessuti insediativi, degli spazi aperti e delle aree naturali intercluse	Prevedendo interventi: • di ripristino della leggibilità dell’impianto urbano con riferimento ai tracciati, agli spazi pubblici e alle emergenze architettoniche; • di ripristino della tipologia originaria degli edifici anche con interventi di riconfigurazione volumetrica eliminando superfetazioni o soprastrutture incongrue; • di recupero del patrimonio edilizio e degli spazi aperti; • di creazione di zone verdi nei centri urbani; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori; • di recupero degli assi prospettici di ingresso monumentale alle città storiche e i relativi fronti urbani; • di riuso delle infrastrutture storiche stradali, ferroviarie e sentieristiche
Ob. 2.2 SI Riqualificare i territori marginali delle aree periurbane degli insediamenti di recente edificazione, anche di natura spontanea, propaggini e aree consolidate a bassa densità, articolate in continuità agli stessi nuclei, che si sviluppano lungo le aste fluviali del reticolo idrografico e le principali vie di comunicazione, che segnano i rilievi collinari, caratterizzati da una articolazione insediativa policentrica	Prevedendo interventi: • di integrazione degli spazi pubblici anche mediante una rete di percorsi ciclo-pedonali, di aree e corridoi verdi; • di densificazione dei tessuti discontinui con la formazione di isolati nei quali concentrare gli sviluppi insediativi limitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali; • di ricucitura del tessuto edilizio esistente; • di contenimento dei fenomeni di erosione delle aree agricole interstiziali e periurbane; • di contenimento delle proliferazioni insediative, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane; • di sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove infrastrutture viarie e ferroviarie; • di creazione di zone verdi nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione dell’impatto ambientale delle grandi infrastrutture; • di recupero di discariche, impianti industriali, aree dismesse e degradate; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi
Ob. 2.3 SI Riqualificare le aree interessate da attività estrattive o di escavazione che interessano, in maniera diffusa e poco significativa, aree ubicate nei Comuni ricadenti nell’ambito, lungo le principali vie di comunicazione	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree estrattive e di escavazione dismesse o abbandonate; • di ripristino della stabilità dei luoghi, di controllo delle acque superficiali e dell’infiltrazione delle acque; • di rimodellazione delle aree per integrarle nel contesto paesaggistico attraverso l’utilizzo di piante autoctone e di materiale di copertura idoneo all’attecchimento delle specie vegetali; • di miglioramento della biodiversità dei siti di cava dismessi anche mediante la creazione di specchi d’acqua (in particolare per le cave a fossa) e il rimboschimento; • di rifunzionalizzazione delle aree
Ob. 2.4 SI Riqualificare gli insediamenti sottoutilizzati, abbandonati e i complessi industriali dismessi nonché, le aree compromesse, che interessano le località produttive e gli insediamenti produttivi dei PIP sviluppati in numerosi Comuni ricadenti nell’ambito, e l’agglomerato industriale di valle Ufita, tra i Comuni di Flumeri e Frigento dell’Asi di Avellino	Prevedendo interventi: • di riuso edilizio di aree già urbanizzate e di aree produttive connotate da impianti insediativi disorganici o incompiuti; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi; • di incremento di una rete di dotazioni territoriali; • di riutilizzo dei complessi industriali dismessi; • di bonifica delle aree industriali dismesse
Ob. 2.5 SI Valorizzare il patrimonio edilizio esistente e la struttura insediativa sviluppata definendo propaggini ed una serie di aree consolidate a bassa densità, articolate assecondando un sistema policentrico collinare, e ubicate, lungo le aste fluviali del reticolo idrografico e le principali vie di comunicazione, attraverso la rigenerazione ed il ripristino dei caratteri originari, qualora alterati, compromessi o non più leggibili	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-architettonici puntuali e diffusi attraverso l’integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • il soddisfacimento dei fabbisogni insediativi e produttivi mediante il riuso e la riqualificazione dell’esistente per perseguire l’obiettivo di ‘consumo di suolo zero’; • la predisposizione di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • l’applicazione della legge regionale per la promozione della qualità dell’architettura (L.R. n. 19/2019)

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.6 SI Valorizzare la rete infrastrutturale afferente agli assi di attraversamento principali: - della SS 90 e SS 91, vera e propria spina dorsale dell'ambito; - della SS 303; - della SS 164; - della SS 414; - dell'autostrada E342; - dell'autostrada A16; - della linea ferroviaria Benevento Foggia, che lambisce l'ambito; - del Regio Tratturo di Pescasseroli Candela, che lambisce l'ambito; - della <i>Regina Viarium</i>, Appia Traiana; - della Variante al tracciato principale dell'Appia - della rete di strade provinciali che servono l'ambito; del sistema viario storico e di epoca romana; - attraverso interventi che rendano intermodale l'intera rete dei trasporti	Favorendo: - l'integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture viarie, ferroviarie, energetiche e tecnologiche, con impatto potenzialmente rilevante sul paesaggio; - lo sviluppo di una rete di mobilità intermodale; - lo sviluppo di un programma di reti ciclabili; - lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d'arte a essi connesse; - il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse finalizzato alla loro relativa ri-funionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale; - la predisposizione di programmi relativi all'interramento in cavidotto delle reti energetiche e tecnologiche
Ob. 2.7 SI Valorizzare le relazioni fisico-funzionale dei sistemi insediativi attraverso la ricucitura, il completamento e la ridefinizione tipo morfologica ed integrazione dei servizi ed attività di prossimità degli insediamenti e propaggini consolidate, nonché, dei nuclei e borghi storici	Favorendo: - il rafforzamento dei bordi degli insediamenti attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti, nonché, con fasce vegetate ed alberature; - la predisposizione di piani di riqualificazione finalizzati al miglioramento della riconoscibilità e dell'identità dei fronti urbani; - la configurazione di una 'cintura verde' che renda permeabile i bordi degli insediamenti e mitighi il processo di dispersione insediativa; - la formazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi
Ob. 2.8 SI Valorizzare le risorse materiali e immateriali dei sistemi territoriali e locali attraverso l'articolazione puntuale delle risorse materiali, afferenti rispettivamente a quelle risorse valoriali che abitano il territorio, come i siti di archeologia industriale, i siti archeologici, i centri, borghi e nuclei storici, le architetture civili, religiose e militari, l'Appia Traiana, i percorsi e le direttrici storiche e del sistema viario di epoca romana, le porte urbane, gli scorci prospettici e le relazioni spaziali e visive, nonché, dalla 'dotazione' delle risorse derivanti dalle sue specificità, attraverso l'integrazione di funzioni di interesse pubblico e turistico ricettivo, e da quelle immateriali, derivanti dalla sintesi nel tempo di risorse del territorio e comportamento dei suoi attori	Favorendo: - la piantumazione di nuove alberature e di siepi, la riconfigurazione di percorsi ciclo-pedonali, nonché, la realizzazione di cunei verdi, varchi ed opere di deframmentazione ecosistemica, finalizzate a rendere le infrastrutture viarie maggiormente permeabili alla biodiversità; - il miglioramento dell'efficienza ecologica ed energetica dei tessuti edilizi, attraverso l'uso di materiali ecocompatibili, l'impiego di energie rinnovabili e la dotazione di sistemi di riciclo delle acque reflue; - il recupero degli elementi di pregio dei tessuti insediativi e dei loro spazi aperti di pertinenza, per restituire riconoscibilità e qualità urbana ed architettonica ai sistemi urbani; - il ripristino degli elementi di naturalità ancora presenti, attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio; - la riqualificazione dei paesaggi, caratterizzati dalla presenza di rilevanti aree di naturalità e di tracce del paesaggio agricolo storico; - il miglioramento della qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti, accrescendo e incrementando la dotazione di servizi, di spazi pubblici e infrastrutture per il tempo libero

Obiettivo primario - Gestione dei sistemi insediativi

Obiettivo strategico 3 -Promozione di azioni di riequilibrio insediativo e di strategie progettuali di elevata qualità architettonica ed urbanistica

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SI Monitorare la pressione insediativa afferente alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana, così come le infrastrutture lineari di trasporto, le quali interferiscono con la struttura del paesaggio, rappresentando al contempo la matrice di nuove forme di urbanizzazione; pertanto, per rispondere al fabbisogno abitativo, turistico ed infrastrutturale, e al contempo, mitigare la pressione che subiscono le singole porzioni di territorio, gli interventi devono perseguire il riordino del tessuto urbano esistente salvaguardando aree di particolare interesse dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, storico - culturale ed ecologico	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di controllo dei processi di dispersione insediativa nelle aree rurali e periurbane e di deframmentazione ecosistemica del territorio; • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; • un sistema di indicatori specifici per valutare gli impatti delle componenti antropiche sull'ecosistema; • lo sviluppo di sistemi di controllo dell'inquinamento ambientale prodotto da sorgenti presenti all'interno e al margine del sistema insediativo
Ob. 3.2 SI Monitorare le trasformazioni urbanistiche afferenti alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana e/o alle infrastrutture lineari di trasporto, attraverso azioni integrate che devono perseguire prioritariamente il recupero ed il riuso dell’esistente, caratterizzato da una articolazione insediativa policentrica	Implementando: • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; • l’impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali per valutare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle trasformazioni del sistema insediativo; • l’uso di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • lo sviluppo di piattaforme <i>WebGIS</i> per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio edilizio ed infrastrutturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni; • la predisposizione di studi e programmi di intervento finalizzati all’individuazione delle più aggiornate tecniche di adeguamento sismico ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente
Ob. 3.3 SI Promuovere azioni integrate di riequilibrio territoriale che devono tener conto prioritariamente del recupero ed il riuso, e solo successivamente, privilegiando suoli già urbanizzati e/o compromessi evitando di accrescere la pressione insediativa degli insediamenti già esistenti, promuovendo, inoltre, il riequilibrio del fabbisogno di servizi ed attrezzature collettive e favorendo la delocalizzazione di insediamenti e manufatti investiti da rischi naturali, indotti da reali e potenziali fenomeni sismici ed idrogeologici	Favorendo: • la promozione di una nuova modalità di fruizione turistica del patrimonio culturale e paesaggistico, basata sul rinnovamento e ampliamento dell'offerta; • l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici e/o superfici ubicate nei tratti di particolare pregio naturalistico ed ambientale, nonché, lungo la fascia costiera, lacustre e fluviale; • l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici ricadenti in aree interessate da dissesto idrogeologico; • l’elaborazione di programmi di recupero di centri, nuclei e borghi storici per contrastare i processi di spopolamento, in particolare nelle aree interne e montane; • l’accessibilità e la promozione di circuiti di fruizione turistica dei centri storici minori delle aree interne dei territori connotati da risorse naturalistiche, culturali ed enogastronomiche; • gli investimenti strutturali finalizzati a garantire la transizione digitale del patrimonio edilizio esistente delle aree interne al fine di promuovere modalità di lavoro in condivisione e a distanza; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, attraverso le quali promuovere l’attrattività degli insediamenti abbandonati e sottoutilizzati
Ob. 3.4 SI Promuovere il riuso del patrimonio edilizio esistente attraverso la rifunzionalizzazione dei manufatti e delle aree sottoutilizzate, dismesse, compromesse e/o degradate e che, pertanto, riducano il consumo di suolo e, al contempo, favoriscano strategie di ricucitura, riordino e riconfigurazione plano volumetrica dell’esistente, promuovendo le attività e le funzioni di tipo terziario, produttivo e turistico ricettivo	Favorendo: • l’accessibilità attraverso il recupero e la manutenzione delle reti sentieristiche esistenti; • la promozione di forme di ospitalità diffusa, attraverso l’albergo diffuso quale struttura ricettiva aperta al pubblico, situata nei borghi antichi e nei centri storici minori che, nel corso del tempo, sono stati oggetto di progressivo spopolamento o abbandono, anche parziale, da parte della popolazione originariamente residente; • il censimento del patrimonio edilizio esistente suscettibile di usi diversi e plurimi, coerenti e compatibili; • la diffusione di piani e programmi strategici di <i>marketing</i> in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio naturale, storico e identitario, archeologico e architettonico; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, da insediare in edifici dismessi e/o abbandonati; • la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell’innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche a fini turistico ricettivi; • la nascita di laboratori e botteghe, anche attraverso il recupero di manufatti in disuso per lo sviluppo di piccole imprese commerciali e produttive; • lo sviluppo di progetti per la valorizzazione del patrimonio artistico e della cultura immateriale